

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO e DELLA CURIA

Atti della S. Sede

Allocuzione del Santo Padre Paolo VI alla seconda Sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II

Diamo una nostra traduzione in lingua italiana del Discorso con il quale Sua Santità Paolo VI ha inaugurato la seconda Sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Salute a voi, Fratelli in Cristo diletteissimi, che Noi abbiamo chiamato da tutte le parti del mondo, dove la Santa Chiesa Cattolica ha esteso il suo ordinamento gerarchico. Salute a voi, che accogliendo il Nostro invito siete accorsi per celebrare insieme con Noi la seconda Sessione del Concilio Ecumenico Vaticano secondo, la quale oggi, sotto l'egida dell'arcangelo San Michele, celeste protettore del popolo di Dio, Noi abbiamo la gioia di inaugurare.

Oh, veramente si conviene a questa solenne e fraterna assemblea, coadunata dall'Oriente e dall'Occidente, dalle plaghe australi a quelle settentrionali, il nome fatidico di « Ecclesia », ossia di congregazione, di convocazione. Oh, veramente qui in nuovo modo si realizza la parola che viene ora alla Nostra memoria: « *In omnem terram exivit sonus eorum, et in fines orbis terrae verba eorum* » (cfr. Rom. 10, 18; Ps. 18, 5). Oh, come risplendono mirabilmente congiunte quelle arcane note della Chiesa, per cui la dichiariamo una e cattolica; e questo spettacolo di universalità richiama la origine apostolica, qui fedelissimamente riflessa e celebrata, richiama la finalità santificatrice della nostra diletteissima Chiesa di Dio. Rifulgono le sue note caratteristiche, risplende il volto della Sposa di Cristo, s'inebriano i nostri animi di una notissima, ma sempre arcana esperienza, quella che ci fa sentire essere noi Corpo mistico di Cristo e ci fa gustare la gioia incomparabile e ancora ignota al mondo profano del « *quam iucundum habitare fratres in unum* » (Ps. 132, 1).

Il primo saluto alla Chiesa una santa cattolica.

Non è vano accogliere nel nostro spirito, fino da questo primo momento, l'avvertenza del fenomeno umano e divino, che noi stiamo effettuando: ci troviamo qui nuovamente, quasi in un cenacolo, reso ristretto, non dalla misura amplissima della sua mole, ma dalla moltitudine di quanti vi sono adunati; qui certamente dal cielo la Vergine Madre di Cristo ci assiste; qui d'intorno all'ultimo, nel tempo e nel merito, ma al primo apostolo identico nell'autorità e nella missione, successore di Pietro, voi vi siete raccolti, o Venerabili Fratelli, apostoli anche voi, dal collegio apostolico provenienti e suoi autentici continuatori; qui, ci troveremo insieme oranti e insieme unificati dalla stessa fede e carità; qui, noi godremo dell'immane carisma dello Spirito Santo, presente, animante, docente, corroborante; qui tutte le lingue saranno una voce sola, e una voce sola sarà messaggio all'orbe universo; qua giunge con franco passo, dopo quasi venti secoli di cammino, la Chiesa peregrinante; qui tutta insieme si ristora, alla fonte che sazia ogni sete e ogni nuova sete ridesta, la schiera apostolica riunita da tutto il mondo e di qui riprenderà fidente la via nel mondo e nel tempo, verso la mèta ch'è oltre la terra e oltre il secolo.

Salute, Fratelli! Così vi accoglie il più piccolo fra di voi, il Servo dei servi di Dio, anche se carico delle somme chiavi consegnate a Pietro da Cristo Signore; così Egli vi ringrazia della testimonianza di obbedienza e di fiducia che la vostra presenza Gli porta; così vi dimostra col fatto voler Egli con voi pregare, con voi parlare, con voi deliberare, con voi operare. Oh, il Signore Ci è testimonia quando Noi, e fin da questo momento iniziale della seconda Sessione del grande Sinodo, vi diciamo non essere nel Nostro animo alcun proposito di umano dominio, alcuna gelosia di esclusivo potere; ma solo desiderio e volontà d'esercitare il divino mandato che tra voi e di voi, Fratelli, Ci fa sommo Pastore, e che da voi chiede ciò che forma il suo gaudio e la sua corona, la « comunione dei santi », la vostra fedeltà, la vostra adesione, la vostra collaborazione; ed a voi offre ciò che maggiormente Lo allietta donare, la sua venerazione, la sua stima, la sua fiducia, la sua carità.

Anticipazione della prima Enciclica a preludio del Pontificato.

Era Nostro pensiero, come una sacra abitudine Ci prescrive, inviare a voi tutti la Nostra prima Lettera Enciclica; ma perchè, Ci siamo detti, affidare allo scritto ciò che, per una felicissima e singolarissima occasione — per questo Concilio Ecumenico cioè — possiamo esprimere a voce? Non certo possiamo adesso dire a voce tutto ciò che abbiamo nel cuore e che per iscritto è più facile effondere. Ma valga questa volta la presente Allocuzione quasi preludio non soltanto a questo Concilio, ma al Nostro Pontificato altresì. La parola viva sostituisca la Lettera enciclica, che, a Dio piacendo, trascorsi questi giorni laboriosi, speriamo poi di indirizzarvi.

Ecco dunque che Noi a voi, che ora abbiamo salutati, Ci presentiamo. Siamo infatti nuovi all'ufficio pontificale che stiamo esercitando, anzi, vorremmo dire, inaugurando. Sapete infatti che il Sacro Collegio Cardinalizio, che qui presente vogliamo ancora una volta onorare della Nostra cordiale venerazione, non guardando ai Nostri demeriti e alla Nostra pochezza, il giorno 21 giugno scorso, giorno per cara coincidenza dedicato a festeggiare quest'anno il Cuore santissimo di Cristo, Ci ha voluto eleggere alla sede episcopale di Roma e perciò al sommo Pontificato nella Chiesa universale.

Commosso elogio e perenne gratitudine a Papa Giovanni.

Non possiamo pensare a questo avvenimento senza ricordare il Nostro Predecessore di felice ed immortale memoria, da Noi amatissimo, Giovanni XXIII. Il suo nome rievoca in Noi, e certamente in quanti di voi ebbero la fortuna di vederlo qui a questo Nostro stesso posto, la sua amabile e ieratica figura, quando apriva, il giorno 11 ottobre dello scorso anno, la prima sessione di questo secondo Concilio Ecumenico Vaticano e pronunciava quel discorso, che parve alla Chiesa e al mondo voce profetica per il nostro secolo, e che ancora echeggia nella Nostra memoria e nella Nostra coscienza per tracciare al Concilio il sentiero da percorrere e per francare i nostri animi da ogni dubbio, da ogni stanchezza, che nel non facile intrapreso cammino Ci sorprendesse. Oh, caro e venerato Papa Giovanni, siano rese grazie, siano rese lodi a Te, che per divina ispirazione, è da credere, hai voluto e hai convocato questo Concilio, aprendo alla Chiesa nuovi sentieri, e facendo scaturire sulla terra onde nuove di acque nascoste e freschissime della dottrina e della grazia di Cristo Signore. Tu, non sollecitato da alcun terreno stimolo, da alcuna particolare cogente circostanza, ma quasi divinando i consigli celesti e penetrando negli oscuri e tormentati bisogni dell'età moderna, hai raccolto il filo spezzato del Concilio Vaticano primo, e hai così disingannato spontaneamente la diffidenza a torto da alcuni derivata da quello, quasi bastassero oramai i supremi poteri riconosciuti come conferiti da Cristo al Romano Pontefice per governare la Chiesa senza l'aiuto dei Concilii Ecumenici; hai chiamato i Fratelli, successori degli Apostoli, non solo a continuare lo studio interrotto e la legislazione sospesa, ma a sentirsi col Papa uniti in un corpo unitario, per essere da Lui confortati e da Lui diretti « *ut sacrum christianae doctrinae depositum efficacior ratione custodiat atque proponatur* » (A.A.S. 1962, pag. 790). Ma Tu, indicando così il più alto scopo del Concilio, gli hai anteposto un altro scopo più urgente e ora più salutare, lo scopo pastorale, affermando: « *Neque opus nostrum, quasi ad finem primum, eo spectat, ut de quibusdam capitibus praecipuis doctrinae ecclesiasticae disceptetur...* », ma piuttosto: « *ea ratione pervestigetur et exponatur, quam tempora postulant nostra* » (ibid. 791-792). Hai ravvivato nella coscienza del magistero ecclesiastico la persuasione dovere essere la dottrina cristiana non sol-

tanto verità da investigare con la ragione illuminata dalla fede, ma parola generatrice di vita e di azione, e non soltanto doversi limitare l'autorità della Chiesa a condannare gli errori che la offendono, ma doversi estendere a proclamare gli insegnamenti positivi e vitali, ond'essa è feconda. Né solo teorico, né solo negativo, l'ufficio del magistero ecclesiastico deve in questo Concilio vieppiù manifestare la virtù vivificante del messaggio di Cristo, che disse: « *verba quae Ego locutus sum vobis, spiritus et vita sunt* » (Io. 6, 63). Non saranno dimenticate perciò da Noi le norme che Tu, primo Padre di questo Concilio, hai per esso sapientemente tracciate e che qui giova ripetere:

« *... nostrum non est pretiosum hunc thesaurum — doctrinae scilicet catholicae — solum custodire, quasi uni antiquitati studeamus; sed alacres, sine timore, operi, quod nostra exigit aetas, nunc insistamus, iter pergentes, quod Ecclesia a viginti fere saeculis fecit* ». Perciò: « *eae inducendae erunt rationes res exponendi, quae cum magisterio, cuius indoles praesertim pastoralis est, magis congruant* » (A.A.S. 1962; 791-792).

Nè sarà da Noi trascurata la grande questione dell'unificazione in un solo ovile di quanti credono in Cristo e ambiscono essere membri della sua Chiesa, che Tu, Giovanni, hai additato come la casa del padre aperta a tutti, in modo che lo svolgimento di questa sessione del Concilio, da Te promosso ed inaugurato, proceda con fedele coerenza sui sentieri da Te segnati, e possa con l'aiuto di Dio giungere alle mete da Te tanto ardentemente desiderate e sperate.

Il principio, il cammino, la meta del nostro itinerario verso Dio.

Riprendiamo, o Fratelli, adunque il cammino. Questo ovvio proposito richiama al Nostro spirito un altro pensiero; e questo, così capitale e così luminoso, da obbligarci a comunicarlo a questa assemblea, anche se essa già ne è tutta informata ed illuminata.

Donde parte il nostro cammino, o Fratelli? quale via intende percorrere, se piuttosto che alle indicazioni pratiche testé ricordate noi poniamo attenzione alle norme divine a cui deve obbedire? e quale meta, o Fratelli, vorrà proporsi il nostro itinerario, da segnarsi, sì, sul piano della storia terrena, nel tempo e nel modo di questa nostra vita presente, ma da orientarsi al traguardo finale e supremo che sappiamo non dover mancare al termine del nostro pellegrinaggio?

Queste tre domande, semplicissime e capitali, hanno, ben lo sappiamo, una sola risposta, che qui, in quest'ora medesima, dobbiamo a noi stessi proclamare e al mondo che ci circonda annunciare: Cristo! Cristo, nostro principio; Cristo, nostra via e nostra guida; Cristo, nostra speranza e nostro termine.

Oh! abbia questo Concilio piena avvertenza di questo molteplice e unico, fisso e stimolante, misterioso e chiarissimo, stringente e beatificante rapporto tra noi e Gesù benedetto, fra questa santa e viva

Chiesa, che noi siamo, e Cristo, da cui veniamo, per cui viviamo, ed a cui andiamo. Nessuna altra luce sia librata su questa adunanza, che non sia Cristo, luce del mondo; nessuna altra verità interessi gli animi nostri, che non siano le parole del Signore, unico nostro Maestro; nessuna altra aspirazione ci guidi, che non sia il desiderio d'esser a Lui assolutamente fedeli; nessuna altra fiducia ci sostenga, se non quella che francheggia, mediante la parola di Lui, la nostra desolata debolezza: « *Et ecce Ego vobiscum sum omnibus diebus usque ad consummationem saeculi* » (Matth. 28, 20).

Oh! fossimo noi in quest'ora capaci di elevare a nostro Signore Gesù Cristo una voce degna di Lui! Diremo con quella della sacra liturgia: « *Te, Christe, solum novimus; - te mente pura et simplici - flendo et canendo quaesumus - intende nostris sensibus!* » (Inno ad Laudes, feria IV). E così esclamando, pare a Noi si presenti Lui stesso al Nostro sguardo rapito e smarrito, nella maestà propria del Pantocrator delle vostre basiliche, o fratelli delle Chiese orientali, e delle Chiese occidentali altresì: Noi Ci vediamo raffigurati nell'umilissimo adoratore, il Nostro Predecessore Onorio III, che, rappresentato nello splendente mosaico dell'abside della basilica di San Paolo fuori le mura, piccolo e quasi annichilito per terra, bacia il piede al Cristo, dalle gigantesche dimensioni, che in atteggiamento di regale maestro domina e benedice l'assemblea raccolta nella basilica stessa, cioè la Chiesa. La scena, a Noi pare, qui si riproduce, ma non più in un'immagine disegnata e dipinta; sì bene in una realtà storica ed umana, che riconosce in Cristo la sorgente dell'umanità redenta, della sua Chiesa, e nella Chiesa quasi l'emanazione e la continuazione altrettanto terrena quanto misteriosa; così che sembra disegnarsi al Nostro spirito la visione apocalittica di S. Giovanni: « *Et ostendit mihi fluvium aquae vivae, splendidum tamquam crystallum procedentem de sede Dei et Agni* » (Apoc. 22, 1).

E' opportuno, a Nostro avviso, che questo Concilio muova da questa visione, anzi da questa mistica celebrazione, che confessa Lui, nostro Signor Gesù Cristo, essere il Verbo Incarnato, il Figlio di Dio e il Figlio dell'uomo, Redentore del mondo, cioè la speranza dell'umanità e il suo solo sommo Maestro, Lui il Pastore, Lui il Pane della vita, Lui nostro Pontefice e nostra Vittima, Lui l'unico Mediatore fra Dio e gli uomini, Lui il Salvatore della terra, Lui il Re venturo del secolo eterno; e che dichiara essere noi suoi chiamati, suoi discepoli, suoi apostoli, suoi testimoni, suoi ministri, suoi rappresentanti, e con tutti gli altri fedeli sue vive membra, compaginati in quell'immenso unico Corpo mistico, ch'Egli, mediante la fede e i sacramenti, sta formandosi nel succedersi delle generazioni umane, la sua Chiesa, spirituale e visibile, fraterna e gerarchica, oggi temporale e domani eterna.

Se noi, Venerabili Fratelli, poniamo davanti al nostro spirito questa sovrana concezione: essere Cristo nostro Fondatore, nostro Capo, invisibile ma reale, e noi tutto ricevere da Lui così da formare con Lui

quel « *Christus totus* » di cui parla S. Agostino e la teologia della Chiesa è tutta pervasa, possiamo meglio comprendere gli scopi principali di questo Concilio, che per ragione di brevità e di migliore intelligenza Noi indicheremo in quattro punti: la conoscenza, o, se così piace dire, la coscienza della Chiesa, il suo rinnovamento, la ricomposizione di tutti i Cristiani nell'unità, il colloquio della Chiesa col mondo contemporaneo.

E' fuori dubbio essere desiderio, bisogno, dovere della Chiesa di dare finalmente di sé una più meditata definizione. Noi tutti ricordiamo le stupende immagini, con cui la Sacra Scrittura ci fa pensare alla natura della Chiesa, chiamata, a volta a volta, l'edificio costruito da Cristo, la casa di Dio, il tempio e il tabernacolo di Dio, il suo popolo, il suo gregge, la sua vigna, il suo campo, la sua città, la colonna della verità, e poi finalmente la Sposa di Cristo, il suo Corpo mistico. La ricchezza stessa di queste immagini luminose ha condotto la meditazione della Chiesa a riconoscere se stessa come una società storica e visibile e gerarchicamente ordinata, ma misteriosamente animata. La celebre Enciclica di Papa Pio XII « *Mystici Corporis* » ha in parte risposto alla brama che la Chiesa aveva di esprimere finalmente se stessa in una completa dottrina, ed in parte ha acuito il desiderio di dare a se stessa una più esauriente definizione. Il Concilio Ecumenico Vaticano primo aveva già posto l'argomento, e tante cause esteriori concorrevano a offrirlo allo studio religioso dentro e fuori la Chiesa cattolica: come l'accresciuta socialità della civiltà temporale, lo sviluppo delle comunicazioni fra gli uomini, il bisogno di giudicare le varie denominazioni cristiane secondo la vera, univoca concezione contenuta nella divina rivelazione ecc.

Enunciazione del concetto vero, profondo, completo della Chiesa.

Non è da stupirsi se dopo venti secoli di Cristianesimo e di grande sviluppo storico e geografico della Chiesa Cattolica, non che delle confessioni religiose che si appellano al nome di Cristo e si ornano di quello di Chiese, il concetto vero, profondo, completo della Chiesa, quale Cristo fondò e gli Apostoli cominciarono a costruire, ancora ha bisogno di essere più precisamente enunciato. Mistero è la Chiesa, cioè realtà permeata dalla divina presenza, e perciò sempre capace di nuove e più profonde esplorazioni.

Progressivo è il pensiero umano, che da verità empiricamente conosciuta trascorre a conoscenza scientifica più razionale; e che da una verità certa altra logicamente deduce: e che avanti a realtà complessa e permanente si sofferma a considerare ora un aspetto ora un altro, dando così uno svolgimento alla sua attività che la storia registra.

E' quindi venuta l'ora, a Noi sembra, in cui la verità circa la Chiesa di Cristo deve essere esplorata, ordinata ed espressa, non forse con quelle solenni enunciazioni che definizioni dogmatiche si chiamano, ma con quelle dichiarazioni che dicono alla Chiesa con più esplicito ed autorevole magistero ciò che essa pensa di sé. E' la coscienza della

Chiesa che si chiarisce nell'adesione fedelissima alle parole ed al pensiero di Cristo, nel ricordo riverente dell'insegnamento autorevole della tradizione ecclesiastica e nella docilità alla interiore illuminazione dello Spirito Santo, il Quale sembra appunto volere oggi dalla Chiesa ch'essa faccia di tutto per essere riconosciuta qual è.

E Noi crediamo che in questo Concilio Ecumenico lo Spirito di verità accenda nel Corpo docente della Chiesa una luce più radiosa e ispiri una più completa dottrina sulla natura della Chiesa, in modo che la Sposa di Cristo in Lui si rispecchi ed in Lui, con vivacissimo amore, voglia scoprire la sua propria forma, quella bellezza ch'Egli vuole in lei risplendente.

Sarà perciò, a questo proposito, tema principale di questa sessione del presente Concilio quello che riguarda la Chiesa stessa e che intende esplorarne l'intima essenza per darne, com'è possibile all'umano linguaggio, la definizione che meglio ci istruisca sulla sua reale e fondamentale costituzione e ci mostri la sua molteplice e salvifica missione. La dottrina teologica può avere perciò magnifici sviluppi, che meritano attenta considerazione anche da parte dei Fratelli separati, e che, come Noi ardentemente desideriamo, offre ad essi sempre più facile il sentiero ad unitario consenso.

La dottrina sull'Episcopato, le sue funzioni, i suoi rapporti con Pietro.

Fra i vari problemi che questa meditazione, a cui il Concilio si accinge, offrirà, sarà primo quello che riguarda voi tutti, Venerabili Fratelli, come Vescovi della Chiesa di Dio. Noi non esitiamo a dirvi che guardiamo con viva attesa e sincera fiducia a questa prossima trattazione, come quella che, salve restando le dichiarazioni dogmatiche del Concilio Ecumenico Vaticano primo a riguardo del Pontificato Romano, dovrà ora approfondire la dottrina sull'Episcopato, sulle sue funzioni e sui suoi rapporti con Pietro, ed offrirà certamente a Noi stessi i criteri dottrinali e pratici, per cui il Nostro apostolico ufficio, quantunque dotato da Cristo della pienezza e della sufficienza di potestà, che voi conoscete, possa essere meglio assistito e confortato, nei modi da stabilire, da una più valida e più responsabile collaborazione dei Nostri dilette e venerati Fratelli nell'Episcopato.

A tale chiarimento dottrinale dovrà poi seguire quello riguardante la varia composizione del Corpo visibile e mistico, ch'è la Chiesa, militante e pellegrina nel mondo, e cioè i Sacerdoti, i Religiosi, i fedeli, non che i Fratelli da noi separati, chiamati anch'essi ad aderirvi in maniera piena e completa.

A nessuno sfuggirà l'importanza di tale compito dottrinale del Concilio, donde la Chiesa può trarre luminosa, esaltante, santificante coscienza di sè. Voglia Iddio che siano esaudite le Nostre speranze!

Le quali speranze si rivolgono anche ad un altro principalissimo

scopo di questo Concilio; quello, come si dice, del rinnovamento della santa Chiesa.

Dovrebbe essere, a Nostro giudizio, anche questo scopo derivato dalla nostra consapevolezza della relazione che unisce Cristo alla sua Chiesa. Dicevamo voler la Chiesa rispecchiarsi in Lui: che se alcuna ombra, alcun difetto da tale confronto apparisse sul volto della Chiesa, sulla sua veste nuziale, che cosa istintivamente, coraggiosamente dovrebbe essa fare? E' chiaro: rinnovarsi, correggersi, sforzarsi di riportare se stessa a quella conformità col suo divino modello, che costituisce il suo fondamentale dovere.

Ricordiamo le parole del Signore, nella sua preghiera sacerdotale, all'avvicinarsi dell'imminente passione: « *Ego santifico meipsum, ut sint et ipsi sanctificati in veritate* (Io. 17, 19). Il Concilio Ecumenico Vaticano secondo deve porsi, a Nostro avviso, in questo ordine essenziale voluto da Cristo. Solamente dopo questa opera d'interna santificazione, la Chiesa potrà mostrare il suo volto al mondo intero, dicendo: chi vede me, vede il Cristo, così come Cristo aveva detto di sé: « *Qui videt me, videt et Patrem* » (Io. 14, 9).

Sotto questo aspetto il Concilio vuol essere un primaverile risveglio d'immense energie spirituali e morali, quasi latenti nel seno della Chiesa; esso si manifesta come il risoluto proposito d'un ringiovanimento, sia delle sue strutture canoniche e le sue forze interiori, sia delle norme che regolano le sue forme rituali. Cioè il Concilio tende ad accrescere alla Chiesa quella venustà di perfezione e di santità, che solo l'imitazione di Cristo e la mistica unione con Lui, nello Spirito Santo, le possono conferire.

Accrescimento nella Chiesa di perfezione e santità nella imitazione di Cristo e con la presenza dello Spirito Santo.

Sì, il Concilio tende ad un rinnovamento. Facciamo attenzione: non è che, così dicendo e desiderando, Noi riconosciamo che la Chiesa cattolica di oggi possa essere accusata di sostanziale infedeltà al pensiero del suo divino Fondatore, ché anzi la approfondita scoperta della sua sostanziale fedeltà la riempie di gratitudine e di umiltà, e le infonde coraggio a correggere quelle imperfezioni, che sono proprie della debolezza umana. Non è dunque il rinnovamento, a cui mira il Concilio, un sovvertimento della vita presente della Chiesa, ovvero una rottura con la sua tradizione in ciò ch'essa ha di essenziale e di venerabile, ma piuttosto un omaggio a tale tradizione, nell'atto stesso che la vuole spogliare d'ogni caduca e difettosa manifestazione, per renderla genuina e feconda.

Non disse Gesù ai discepoli: « *Ego sum vitis vera et Pater meus agricola est. Omnes palmitem in me non ferentem fructum tollet eum, et omnem, qui fert fructum, purgabit eum, ut fructum plus afferat* »? (Io. 15, 1-2).

Basta questo accenno evangelico per prospettarci i capitoli principali di quel perfezionamento, a cui oggi aspira la Chiesa: il primo riguarda la sua vitalità interiore ed esteriore. A Cristo vivo risponda la Chiesa viva. Se la fede e la carità sono i principi della sua vita, è chiaro che nulla dovrà essere trascurato per dare alla fede gaudiosa sicurezza e nuovo alimento e per rendere efficace l'iniziazione e la pedagogia cristiana a tale indispensabile scopo: uno studio più assiduo ed il culto più devoto della parola di Dio saranno certamente fondamento di questo rinnovamento. E l'educazione alla carità avrà successivamente il posto d'onore: dovremo ambire alla *Ecclesia caritatis*, se vogliamo che essa sia in grado di rinnovarsi profondamente e di rinnovare il mondo intorno a sé: immenso compito! Anche perché, com'è noto, la carità è la regina e la radice delle altre virtù cristiane: l'umiltà, la povertà, la religiosità, lo spirito di sacrificio, il coraggio della verità e l'amore della giustizia, e d'ogni altra forza operativa dell'uomo nuovo.

Il programma del Concilio qui spazia in immensi campi: uno di questi, elettissimo e tutto fiorente di carità, è la sacra liturgia, alla quale la prima sessione ha dedicato lunghe discussioni e alla quale speriamo che la seconda riservi felicissime conclusioni. Altri settori avranno certamente la medesima, appassionata attenzione dei Padri Conciliari, sebbene temiamo che la brevità del tempo di cui disponiamo non ci conceda di esplorarli tutti come si converrebbe, e che perciò essi ci offrano lavoro per una futura sessione.

Invito, attesa, fiducia per una più larga e fraterna partecipazione alla autentica ecumenicità.

E vi è un terzo scopo che interessa questo Concilio e ne costituisce, in un certo senso, il suo dramma spirituale; ed è quello, parimente a noi prefisso da Papa Giovanni XXIII, che riguarda « gli altri cristiani », coloro cioè che credono in Cristo, ma che noi non abbiamo la fortuna di annoverare con noi compaginati nella perfetta unità di Cristo, che solo la Chiesa cattolica può loro offrire, mentre col battesimo di per sé sarebbe già da loro dovuta ed è già virtualmente desiderata.

Infatti i movimenti recenti e tuttora in pieno sviluppo in seno alle comunità cristiane da noi separate dimostrano all'evidenza due cose: che la Chiesa di Cristo è una sola, e perciò dev'essere unica; e che questa misteriosa e visibile unione non si può raggiungere che nella identità della fede, nella partecipazione ai medesimi Sacramenti e nell'armonia organica di un'unica direzione ecclesiastica, anche se ciò può avvenire col rispetto ad una larga varietà di espressioni linguistiche, di forme rituali, di tradizioni storiche, di prerogative locali, di correnti spirituali, di istituzioni legittime, di attività preferite.

Qual è l'atteggiamento del Concilio a riguardo di queste immense

schiere di Fratelli separati e di questo possibile pluralismo nelle espressioni della unità? E' chiaro. La convocazione di questo Concilio è caratteristica anche sotto questo aspetto. Esso tende ad un'ecumenicità, che vorrebbe essere totale, universale. Almeno nel desiderio, almeno nell'invocazione, almeno nella preparazione. Oggi nella speranza, perchè sia domani nella realtà. Cioè, questo Concilio, mentre chiama e conta e chiude nell'ovile di Cristo le pecore che lo compongono e gli appartengono a titolo giusto e pieno, apre le porte, alza la voce, attende ansioso le tante pecore di Cristo, che nell'unico ovile tuttora non sono. E' un Concilio, perciò, di invito, di attesa, di fiducia verso una più larga e più fraterna partecipazione alla sua autentica ecumenicità.

Cordiale messaggio alle altre denominazioni cristiane.

Qui il Nostro discorso si rivolge con riverenza ai rappresentanti delle denominazioni cristiane separate dalla Chiesa cattolica, i quali però sono stati da esse inviati per assistere, in qualità di Osservatori, a questa solenne assemblea.

Noi li salutiamo di cuore.

Noi li ringraziamo di questo loro intervento.

Noi mandiamo attraverso la loro presenza il Nostro messaggio di paternità e di fraternità alle venerabili comunità cristiane, che essi qui rappresentano.

La Nostra voce trema, il Nostro cuore palpita, perchè tanto la loro odierna vicinanza è per Noi ineffabile consolazione e dolcissima speranza, quanto la loro persistente separazione profondamente ci addolora.

Se alcuna colpa fosse a noi imputabile per tale separazione, noi ne chiediamo a Dio umilmente perdono e domandiamo venia altresì ai Fratelli che si sentissero da noi offesi; e siamo pronti, per quanto ci riguarda, a condonare le offese, di cui la Chiesa cattolica è stata oggetto, e a dimenticare il dolore che le è stato recato nella lunga serie di dissensi e separazioni.

Che il Padre celeste accolga questa Nostra dichiarazione, e tutti ci restituisca ad una pace veramente fraterna!

Restano, lo sappiamo, gravi e complicate questioni obiettive da studiare, da trattare e da risolvere. Voremmo che ciò subito fosse, a causa della carità di Cristo che « *urget nos* »; ma siamo persuasi che simili problemi esigono molte condizioni per essere appianati e risolti; condizioni oggi non ancora mature; e Noi non abbiamo timore di attendere pazientemente l'ora benedetta della perfetta riconciliazione.

Ma intanto vogliamo confermare agli Osservatori presenti, — perchè ne siano relatori alle loro rispettive comunità cristiane, e perchè la Nostra voce giunga anche alle altre venerabili comunità cristiane, da Noi separate, le quali non hanno accolto il Nostro invito ad assistere, pur senza alcun reciproco impegno, a questo Concilio, — alcuni criteri a cui si ispira il Nostro atteggiamento in ordine alla ricomposizione

dell'unità ecclesiastica con i Fratelli separati. Essi già conoscono, Noi crediamo, tali criteri; ma qui proferirli può essere salutare.

Il Nostro linguaggio verso di loro vuol essere pacifico e assolutamente sincero e leale. Non nasconde insidie, non temporali interessi. Noi dobbiamo alla nostra fede, che crediamo divina, la più schietta e la più ferma adesione; ma siamo convinti che essa non è un ostacolo all'intesa auspicata con i Fratelli separati, appunto perchè è verità del Signore, e perciò principio d'unione e non di distinzione o di separazione. Ad ogni modo noi non vogliamo fare della nostra fede motivo di polemica verso di loro.

La Chiesa fermento vivificante e strumento di salvezza per il mondo contemporaneo.

In secondo luogo guardiamo con riverenza al patrimonio religioso originario e comune, conservato e in parte anche bene sviluppato presso i Fratelli separati. Vediamo con compiacenza lo studio di coloro che cercano onestamente di mettere in evidenza ed in onore i tesori di verità e di vita spirituale autentici, posseduti dai medesimi Fratelli separati, allo scopo di migliorare i rapporti nostri con loro. Vogliamo sperare che essi pure con pari desiderio vorranno studiare meglio la nostra dottrina e la sua logica derivazione dal deposito della divina rivelazione, come vorranno conoscere meglio la nostra storia e la nostra vita religiosa.

Diremo infine a questo riguardo che, consapevoli delle enormi difficoltà tuttora frapposte all'unificazione desiderata, noi poniamo umilmente la nostra confidenza in Dio. Continueremo a pregare. Cercheremo di meglio testimoniare il nostro sforzo di genuina vita cristiana e di fraterna carità. E ricorderemo, quando la realtà storica cercasse di deludere la nostra speranza, le parole confortatrici di Cristo: « *Quae impossibilia sunt apud homines, possibilia sunt apud Deum* » (Luc. 18, 27).

Poi, e da ultimo, il Concilio cercherà di lanciare un ponte verso il mondo contemporaneo! Singolare fenomeno: mentre la Chiesa, cercando di animare la sua interiore vitalità dello Spirito del Signore, si distingue e si stacca dalla società profana, in cui è immersa, viene al tempo stesso qualificandosi come fermento vivificante e strumento di salvezza del mondo medesimo, e scoprendo e corroborando la sua vocazione missionaria, ch'è quanto dire la sua essenziale destinazione a fare dell'umanità, in qualunque condizione essa si trovi, l'oggetto dell'appassionata sua missione evangelizzatrice.

Voi stessi, Venerabili Fratelli, avete sperimentato questo prodigio. Voi infatti, iniziando i lavori della prima sessione, e quasi infiammati dalla parola inaugurale di Papa Giovanni XXIII, avete immediatamente sentito il bisogno di aprire, per così dire, le porte di questa assemblea, e di subito gridare al mondo dalle soglie spalancate un mes-

saggio di saluto, di fraternità e di speranza. Singolare gesto, — ma mirabile! — il carisma profetico, si direbbe, della santa Chiesa è subito esploso; e come Pietro, nel giorno della Pentecoste, ha sentito l'impulso di levare immantinente la sua voce e di parlare al popolo, così voi avete subito voluto non già trattare le vostre cose, ma quelle del mondo; non già aprire il dialogo fra voi stessi, ma aprirlo col mondo.

Questo significa, Fratelli Venerati, che il presente Concilio è caratterizzato dall'amore, dall'amore più largo e più urgente, dall'amore che pensa agli altri ancor prima che a sé; dall'amore universale di Cristo!

Questo amore ora ci sostiene, perchè volgendo il nostro sguardo sulla scena della vita umana contemporanea Noi dovremmo essere spaventati, piuttosto che confortati; addolorati, piuttosto che rallegrati; sollecitati alla difesa e alla condanna, piuttosto che alla fiducia e all'amicizia.

Affettuoso pensiero per quanti soffrono a causa della Fede.

Noi dobbiamo essere realisti, non celando la ferita che per non pochi motivi arriva a questo Sinodo universale. Possiamo noi essere ciechi, e non avvertire che molti posti di questa assemblea sono vuoti? Dove sono i nostri Fratelli di Nazioni, nelle quali la Chiesa è avversata, ed in quali condizioni si trova la religione in tali territori? Il Nostro pensiero, a tale ricordo, si aggrava per quanto sappiamo ed ancor più per quanto non Ci è dato sapere, sia riguardo alla sacra Gerarchia, a Religiosi e Religiose, ed a tanti Nostri figli sottoposti a timori, a vessazioni, a privazioni, a oppressioni a causa della loro fedeltà a Cristo ed alla Chiesa. Quanta tristezza per questi dolori, e quale afflizione nel vedere che in certi Paesi la libertà religiosa, come altri fondamentali diritti dell'uomo, sono sopraffatti da principi e da metodi di intolleranza politica, razziale o antireligiosa! Duole il cuore di dover osservare come nel mondo siano ancora tante ingiustizie contro l'onesta e libera professione della propria fede religiosa. Ma la Nostra deplorazione, piuttosto che in acerbe parole, vuole esprimersi ancora in una franca ed umana esortazione a quanti fossero di ciò responsabili a deporre nobilmente la loro ingiustificata ostilità verso la religione cattolica, i cui seguaci non come nemici, o come cittadini infedeli devono essere considerati, ma piuttosto come membri onesti e laboriosi della società civile a cui appartengono. Ai cattolici poi che soffrono per ragione della loro fede mandiamo, anche in questa occasione, il Nostro affettuoso saluto e invochiamo per loro particolare divino conforto.

Nè la Nostra amarezza finisce qui. Lo sguardo sul mondo Ci riempie d'immensa tristezza per tanti altri mali: l'ateismo invade parte della umanità, e trae dietro a sé lo squilibrio dell'ordine intellettuale, morale e sociale di cui il mondo perde la vera nozione. Mentre la luce della scienza delle cose cresce, si diffonde l'oscurità su la scienza di Dio e di conseguenza su la vera scienza dell'uomo. Mentre il progresso perfe-

ziona mirabilmente gli strumenti di ogni genere di cui l'uomo dispone, il suo cuore declina verso il vuoto, la tristezza, la disperazione.

Avremmo cento cose da esporre su queste complicate e, per tante ragioni, tristi condizioni dell'uomo moderno, ma non adesso. Ora, dicevamo, l'amore riempie il cuore Nostro e quello della Chiesa riunita a Concilio. Noi guardiamo al nostro tempo ed alle sue varie e contrastanti manifestazioni con immensa simpatia e con immenso desiderio di offrire agli uomini di oggi il messaggio di amicizia, di salvezza e di speranza, che Cristo ha recato nel mondo. « *Non enim misit Deus Filium suum in mundum, ut iudicet mundum, sed ut salvetur mundus per ipsum* » (Io. 3, 17).

Costanti sollecitudini per i poveri e i sofferenti, gli intellettuali, i lavoratori, le guide dei popoli.

Lo sappia il mondo: la Chiesa guarda ad esso con profonda comprensione, con sincera ammirazione e con schietto proposito non di conquistarlo, ma di servirlo; non di disprezzarlo, ma di valorizzarlo; non di condannarlo, ma di confortarlo e di salvarlo.

Ad alcune categorie di persone guarda la Chiesa dalla finestra del Concilio, spalancata sul mondo, con particolare interesse: guarda ai poveri, ai bisognosi, agli afflitti, agli affamati, ai sofferenti, ai carcerati, cioè guarda a tutta l'umanità che soffre e che piange: essa le appartiene, per diritto evangelico; e ama ripetere a quanti la compongono: « *Venite ad me omnes!* » (Matth. 11, 28).

Guarda agli uomini della coltura, agli studiosi, agli scienziati, agli artisti; ed anche per questi la Chiesa ha grandissima stima e grandissimo desiderio di accogliere le loro esperienze, di confortare il loro pensiero, di tutelare la loro libertà, di aumentare gioiosamente nelle sfere luminose della Parola e della Grazia divina la dilatazione del loro spirito tormentato.

Guarda ai lavoratori, alla dignità delle loro persone e delle loro fatiche, alla legittimità delle loro speranze, al bisogno di miglioramento sociale e di elevazione interiore che ancora tanto li affligge, alla missione che può essere loro riconosciuta, se buona, se cristiana, di creare un mondo nuovo, di uomini liberi e fratelli. La Chiesa, madre e maestra, è loro vicina!

Guarda alle guide dei popoli, e alle parole gravi e ammonitrici che la Chiesa deve loro sovente rivolgere sostituisce oggi una parola di incoraggiamento e di fiducia: coraggio, Reggitori delle nazioni, voi potete dare oggi alle nostre genti molti beni di cui la vita ha bisogno: il pane, l'istruzione, il lavoro, l'ordine, la dignità di cittadini liberi e concordi, solo che conosciate veramente chi è l'uomo, e solo la sapienza cristiana

ve lo può dire con luce completa; voi potete, insieme operando nella giustizia e nell'amore, creare la pace, questo massimo bene tanto sospirato e dalla Chiesa tanto difeso e promosso, e fare dell'umanità una città sola. Dio sia con voi!

E poi la Chiesa Cattolica guarda più in là, oltre i confini dell'orizzonte cristiano. Come potrebbe mettere limiti al suo amore, se essa deve far suo quello di Dio Padre, che sparge su tutti le sue grazie (cfr. *Matth.* 5, 48), e che così ha amato il mondo da dare per esso il suo unigenito Figlio? (cfr. *Io.* 3, 16). Guarda dunque oltre la propria sfera; e vede quelle altre religioni, che conservano il senso ed il concetto di Dio, unico, creatore, provvido, sommo e trascendente, che professano il culto a Dio con atti di sincera pietà e che su queste credenze e pratiche fondano i principi della vita morale e sociale. La Chiesa Cattolica scorge indubbiamente, e con suo dolore, lacune, insufficienze ed errori in tante espressioni religiose come quelle indicate, ma non può fare a meno di rivolgere anche ad esse un suo pensiero, per ricordare loro che, per tutto ciò che in esse è di vero, di buono e di umano, la religione cattolica ha l'apprezzamento che meritano, e che per conservare nella società moderna il senso religioso ed il culto di Dio — dovere e bisogno della vera civiltà — essa è in prima linea come la più valida sostenitrice dei diritti di Dio sull'umanità.

La Redenzione è per tutte le genti, per tutti gli uomini figli di Dio.

E ancora l'occhio della Chiesa si distende su altri immensi campi umani: quelli delle nuove generazioni di giovani che salgono nel desiderio di vivere e di affermarsi; dei popoli nuovi che stanno acquistando coscienza di sé e indipendenza e ordinamento civile; e delle innumerevoli creature umane che si sentono sole pur nel turbine d'una società, che non può dare ai loro animi una vera parola di salute, a tutti, a tutti rivolge un suo appello ricolmo di speranza, a tutti augura ed offre luce di verità, di vita e di salvezza, perchè Dio « *omnes homines vult salvos fieri et ad agnitionem veritatis venire* » (1 *Tim.* 2, 4).

Venerabili Fratelli!

La nostra missione di ministri della salvezza è grande e grave. Per meglio compierla siamo ora riuniti in questa solenne assemblea. La comunione dei nostri animi, profonda e fraterna, sia a noi guida e vigore. La comunione con la Chiesa celeste ci sia propizia: così ci assistano i Santi delle nostre diocesi e delle nostre famiglie religiose, ci assistano gli Angeli ed i Santi tutti e specialmente i Santi Pietro e Paolo, e S. Giovanni Battista e in particolare S. Giuseppe, dichiarato Patrono di questo Concilio. Materna e potente ci sia l'assistenza di Maria Santissima, che di cuore invociamo; Cristo presieda; e tutto sia alla gloria di Dio, della Santissima Trinità, la cui benedizione Noi osiamo dare a voi tutti, nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo.

* * *

Al termine della Sua Allocuzione in lingua latina, il Santo Padre ha aggiunto un particolare saluto augurale in lingua greca ed un altro in lingua slava.

Eccone la nostra traduzione:

« Rivolgiamo il Nostro cordiale saluto anche ai cristiani della tradizione orientale, in quella lingua greca che fu quella dei primi Concilii Ecumenici, dei grandi Padri e Maestri della Chiesa: Basilio il Grande, Gregorio Nisseno, Gregorio Nazianzeno, Giovanni Crisostomo, Cirillo Alessandrino, Giovanni Damasceno e di tanti altri, i quali illuminarono l'Orbe intero e sono gloria del pensiero cristiano.

Fratelli delle Sante Chiese d'Oriente: preghiamo e lavoriamo per la gloria di Dio e per la diffusione del Suo Regno, con fede ed amore! ».

Noi salutiamo anche i Cristiani dei Popoli slavi ed esprimiamo loro il Nostro desiderio di pregare e di lavorare alla gloria di Dio e alla dilatazione del Suo Regno nella fede e nella carità.

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Colletta imperata « de Spiritu Sancto »

In Adhortatione Apostolica ad universos Episcopos a Sanctissimo Domino Nostro Paulo Papa VI data, die 14 septembris 1963, ad invocandum Spiritus Sancti lumen et adsistentiam pro Concilii Vaticani II felici exitu, Sanctitas Sua praescipsit: « ut in omnibus Missis, latini ritus, recitetur collecta imperata de Spiritu Sancto ».

Ad omnem dubitationem tollendam in executione augusti mandati et ut respectus quoque habeatur praescriptionibus Codicis Rubricarum, Sacra haec Rituum Congregatio, de mandato ipsius Sanctitatis, deciarat: orationem imperatam de Spiritu Sancto recitari debere in omnibus Missis, perdurantibus Concilii Vaticani sessionibus; servato tamen praescripto Codicis Rubricarum n. 457, d) statuente: « Prohibetur omnibus diebus liturgicis I et II classis, in Missis votivis I et II classis, in Missis in cantu et quoties commemorationes privilegiatae numerum pro singulis diebus liturgicis statutum compleverint.

Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Ex Secretaria S. Rituum Congregationis, die 24 septembris 1963.

ARCADIUS M. LARRAONA

S. R. C. Praefectus

✠ HENRICUS DANTE

Archiep. Carpasien., a Secretis

S. PENITENZIERIA APOSTOLICA

Offerta del Breviario per il Concilio Ecumenico

ORATIO PRO FELICI EXITU CONCILII OECUMENICI VATICANI II,
A SUMMO PONTIFICE PAULO PP. VI EXARATA, INDULGENTIIS
DITATUR

Maiestati tuae, Domine Deus, hoc sacrificium laudis offerimus: et, cum famulo tuo Pontifice nostro Paulo devoto mentis obsequio coniuncti, immensam tuam oramus pietatem, ut Oecumenicum Concilium Vaticanum secundum benigno respicias vultu et eius exitum tuae ubertate gratiae fecundes. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Die 3 Octobris 1963.

SS.mus D. N. Paulus div. Prov. Pp. VI tum clericis tum religiosis viris ac mulieribus, si ante Divinum Officium vel Parvum Officium B. M. V. aut quodlibet Officium, secundum proprias constitutiones persolvendum, praefatam orationem devote recitaverint, Indulgentias quae sequuntur benigne dilargiri dignatus est: 1. *partialem quingentorum dierum* saltem corde contrito acquirendam; 2. *plenariam*, suetis conditionibus, semel in mense adipiscendam, si quotidie per integrum mensem eandem recitationem iteraverint. Praesenti ad exitum praefati Concilii Oecumenici Vaticani valituro.

Contrariis quibuslibet inime obstantibus.

F. Card. Cento
Paenitentiarius Maior
I. Sessolo, *Regens*

Atti di Sua Em. il Card. Arcivescovo

LETTERA AI SACERDOTI E AI FEDELI DELL'ARCHIDIOCESI

Unione di preghiere e di sentimenti per la seconda Sessione del Concilio Vaticano II

La grande gioia della beatificazione del nostro Teol. Leonardo Murialdo

VENERATI SACERDOTI E DILETTI DIOCESANI MIEI:

Quando leggerete questa mia lettera, io sarò già sceso a Roma, alla Stazione Termini, per prendere parte alla seconda sessione del Concilio Vaticano II, che si aprirà in forma solenne Domenica 29 Settembre, festa di S. Michele Arcangelo, nell'Aula di S. Pietro, alla presenza del Santo Padre. Poi ogni mattina, ad eccezione del sabato e della domenica, si succederanno le « Congregazioni Generali » della Chiesa Docente, dei Vescovi di tutto l'orbe cattolico, convocati al Concilio dal Successore di Pietro, dal Vicario di Gesù Cristo. E' uno spettacolo magnifico, meraviglioso e commovente, dinanzi al quale penso che anche gli Angeli del cielo stiano in ammirazione: non sto a descrivervelo, perchè altre volte ne ho parlato ed anche la stampa ha fatto un servizio veramente molto lodevole informandone il mondo intero con rispetto e divulgando anche fotografie interessanti ed impressionanti dell'Aula Conciliare.

Il Papa ha invitato singolarmente tutti i Vescovi della Chiesa Cattolica, ad uno ad uno, come il padre convoca i suoi figliuoli per discutere insieme gli avvenimenti più importanti della famiglia e studiare i metodi migliori per raggiungere serena prosperità e benessere. Ecco perchè il vostro Arcivescovo si è sentito anche questa volta in dovere di obbedire all'invito del Sommo Pontefice.

Non è assolutamente necessario che il Padre comandi, perchè i figli abbiano ad obbedirgli: è più che sufficiente un suo cenno, un suo desiderio per rispondere con prontezza e generosità: « Ecce Adsum »: eccomi ai tuoi ordini. Ogni desiderio del Papa è un dolce e amabile comando per tutti noi, per il vostro Arcivescovo, inanzi tutti, che deve precedervi col buon esempio, e poi per i Sacerdoti e per i fedeli. La parola del Papa non la si discute mai: la si accetta con rispetto e con l'animo sempre ben disposto ad accoglierla per seguirne anche i consigli: è la parola del « dolce Cristo in terra », ed è quindi parola di vita

eterna. Al Papa Gesù ha affidato il grave compito di « confermare i fratelli nella fede ».

Vi invito a pregare intensamente e con perseveranza, durante i lavori del Concilio, per il vostro Arcivescovo, che, come sempre, vi porta nel cuore ed ogni giorno vi ricorda nella S. Messa, e per tutti i Vescovi radunati in Concilio.

E' superfluo vi dica che al di sopra di tutti e di tutto ci deve essere sempre il Papa, che chiede a noi questa preziosa collaborazione della preghiera e della penitenza.

Siete già stati invitati ad alcune particolari funzioni religiose per la vigilia. Io vorrei ora aggiungere qualche viva raccomandazione, perchè nelle Parrocchie si ricordi spesso ai fedeli questo dovere della preghiera durante tutto il tempo del Concilio.

In particolare esprimo alcuni desideri, che affido allo zelo di tutti:

1) Domenica 29 c. m. si cerchi di organizzare una funzione speciale per il Concilio. Non sarà difficile nel pomeriggio tenere un'Ora di Adorazione allo scopo.

2) Si riprenda la recita della bella preghiera composta da Giovanni XXIII per la felice riuscita del Concilio. E' opportuno recitarla prima del canto del « Tantum Ergo » ad ogni Benedizione Eucaristica.

3) Durante tutta la sessione del Concilio, i Sacerdoti recitino nella Messa e nelle Benedizioni Eucaristiche la « Colletta » de Spiritu Sancto.

4) Ogni domenica e festa solenne, prima della Benedizione Eucaristica si canti il Veni Creator

5) Durante il mese di Ottobre si invitino i fedeli a recitare il santo Rosario per il Concilio.

6) L'invito alla preghiera è particolarmente rivolto alle Comunità Religiose, alle Associazioni Religiose e di Azione Cattolica, ed in modo specialissimo ai Fanciulli Cattolici, che sapranno fare una fioritura di fioretti, perchè lo Spirito Santo illumini i Padri Conciliari.

7) Ma più di ogni altra cosa, tornerà gradita e preziosa, ed è sommamente desiderata, l'offerta delle sofferenze fisiche e morali da parte dei nostri cari fratelli infermi negli ospedali, nelle case di cura, nelle famiglie. Ecco un magnifico apostolato che affido a quanti hanno occasione di avvicinare chi soffre nel corpo e nell'anima.

Questa crociata di preghiere e questa mobilitazione di spiriti attorno al Concilio ci troverà tutti presenti nel Cuore SS. di Gesù e nel Cuore Immacolato di Maria SS., sotto il vigile sguardo e la dolce protezione di S. Giuseppe, che Papa Giovanni ha scelto a speciale Patrono del Concilio.

Ed un pensiero ancora.

Avete ormai appreso dai giornali, che la domenica 3 Novembre p. v., nella Basilica di S. Pietro in Roma, presenti i Vescovi del Concilio, sarà solennemente proclamato « Beato » il nostro Teol. Leonardo Murialdo,

Rettore degli Artigianelli di Torino, fondatore della Pia Società Torinese di S. Giuseppe, che sono poi i nostri Padri Giuseppini, i Giuseppini del Collegio Artigianelli, i Giuseppini del Murialdo.

Ancora una volta tutto il mondo cattolico guarderà a Torino e ci invidierà questo nuovo astro, che risplenderà di una luce di prima grandezza nel cielo della santità della Chiesa di Dio. Sarà adunque una giornata memorabile da scriversi a caratteri d'oro nella storia religiosa della nostra diletta, fortunata e privilegiata Città di Torino. Perché il Murialdo è Torinese autentico: nato a Torino, vissuto a Torino, morto a Torino e sepolto a Torino nella chiesa di S. Barbara. E' adunque una gloria tutta nostra: alleluja!

Vorrei che alle ore 11 del 3 Novembre tutte le campane delle chiese di Torino suonassero a festa per la durata di dieci minuti, a manifestazione del nostro giubilo per un avvenimento tanto importante. E' l'ora in cui presumibilmente il Teol. Leonardo Murialdo apparirà nella gloria del Bernini con l'aureola dei Beati.

Se poi nel pomeriggio, quando il Santo Padre scenderà in S. Pietro per venerare l'immagine dell'umile Sacerdote, apostolo della gioventù, si volesse tenere una funzione speciale per esaltare questa dolce figura del Murialdo e farla conoscere ai fedeli, sarà certo di bene per le anime.

Durante l'anno della Beatificazione si possono svolgere tridui solenni, chiedendone l'indulto alla Santa Sede tramite la nostra Curia Arcivescovile. Se qualche Parroco o Rettore di Chiesa ne vorrà approfittare, sappia che ha la piena approvazione dell'Arcivescovo e la sua più larga benedizione. Il novello Beato si allinea coi nostri grandi Santi e si mette a nostra piena disposizione per ottenerci grazie e favori dal Signore. Ed è veramente provvidenziale che la sua esaltazione avvenga durante il Concilio: questo fatto eccezionale e prossochè inaspettato nei modi e nel tempo in cui è avvenuto, ritengo di doverlo ascrivere alla particolare protezione di S. Giuseppe, di cui il Murialdo era devotissimo: Deo Gratias!

Gesù, Maria e Giuseppe ci benedicano tutti.

Torino, 27 Settembre 1963.

+ M. Card. Gorra
Arivescovo

In splendoribus Sanctorum

I

Meditazione dettata da Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo ai Sacerdoti della Diocesi di Vigevano, convenuti nella Casa Madre delle Suore Missionarie dell'Immacolata « Regina Pacis » in Mortara, in occasione del 20° Anniversario della morte del Rev. Padre Francesco Pianzola, Fondatore di dette Suore, il 4 giugno 1963.

Prima di dar inizio a questa meditazione, o diletti miei Confratelli nel Sacerdozio, il nostro pensiero si posa reverente ed ammirato, ma soprattutto edificato, sul Colle Vaticano a Roma, dove l'amabilissimo Santo Padre Giovanni XXIII è serenamente spirato, rispondendo alla chiamata del Signore, a seguito di una gara che ha commosso il mondo intero, anche quelli che in Dio non credono e quindi non credono nella vita eterna. Da una parte le preghiere insistenti dei figli devoti e affezionati, che chiedevano la sua guarigione; dall'altra la coscienza uniformità del Morente alla volontà di Dio, che chiamava il suo Servo buono e fedele al premio. Gli uomini tutti, a qualsiasi fede apparten-gano ed anche quelli che fede purtroppo non hanno, hanno seguito con angoscia questa così lunga agonia, che si è prolungata oltre ogni pre-visione logica ed umana. Ed in questa spasmodica attesa si sono riac-cese le speranze, mentre la Fede faceva le sue comparse a luce inter-mittente! Ed invece Papa Giovanni era proprio lì, sul letto della sua agonia, ad incoraggiare la nostra fede. Egli ha innalzato cattedra sul letto delle sue sofferenze, ed ha insegnato a noi suoi figli, che « con la morte incomincia una nuova vita nella glorificazione in Cristo ».

E' stata l'ultima sua lezione, coronamento di una vita santa.

Tutti aspettavano un miracolo: e non siamo forse stati capaci di pensare che il miracolo più luminoso e più meraviglioso lo stava ope-rando proprio lui, il Papa, edificandoci tutti con la sua preparazione così serena e così profondamente cristiana, al beato transito.

Perchè la sua non fu davvero l'agonia di un morente, ma fu il si-gillo di una vita tutta consacrata al servizio di Dio, della sua chiesa e delle anime.

Papa Giovanni ha continuato a segnare giorno per giorno sul suo diario gli ultimi avvenimenti della sua vita terrena: poi ha girato la pagina, ha voltato il foglio: e si è trovato nella beata eternità, così, come in famiglia, come per un ritorno alla Casa del Padre, che nel giorno dell'Ascensione gli aveva preparato il posto in Paradiso.

Egli non è morto, ma vive nella pace dei giusti: « Visi sunt oculis

insipientium mori, illi autem sunt in pace ». Ed è entrato nella casa del Padre proprio nella luce del « Dies natalis » del nostro caro Padre Pianzola, che venti anni fa moriva alla terra per rinascere al Cielo: o meglio, per essere più ortodossi, non moriva, ma trasformava la vita di grazia in vita di gloria. Non dimentichiamo mai, nella nostra vita di Sacerdoti, ma ricordiamolo soprattutto al momento opportuno, questo magnifico esempio che ci è venuto dal Padre amantissimo delle nostre anime, dal compianto e tanto venerato Sommo Pontefice Giovanni XXIII.

Abbiamo pregato per Lui ed Egli ce ne darà il ricambio con la sua potente intercessione presso il trono di Dio e della Vergine Immacolata Regina della Pace.

« Iustorum animae in manu Dei sunt, et non tangent illos tormentum mortis: visi sunt oculis insipientium mori, illi autem sunt in pace ».

Miei Venerati Confratelli nel Sacerdozio:

Siamo stati qui convocati da un amabile invito della Reverendissima Madre Generale delle Suore Missionarie dell'Immacolata Regina Pacis per commemorare il ventesimo anniversario della preziosa morte del Fondatore Padre Francesco Pianzola, che molti di voi hanno certamente avuto il piacere e la grazia di conoscere.

Lo ricordo perfettamente anch'io perchè mi onorava della sua fiducia: ho sempre presente la sua dolce figura di Sacerdote umile e modesto, ed il suo abituale sorriso che si sprigionava da un'anima ripiena di Dio, da un'anima non tanto rassegnata quanto invece pienamente uniformata alla volontà ineffabile del Signore, che è sempre padre, anche quando permette la tentazione e mette alla prova la nostra fede in Lui ed il nostro amore per lui.

La sua vita fu tutta consacrata alla gloria di Dio, al servizio della Chiesa Santa ed al bene delle anime; fu Sacerdote, sempre e solo Sacerdote, copia fedele del Sommo ed Eterno Sacerdote Gesù. Non si lasciò mai distrarre dalla sua missione, tanto che era persuasione dei Parroci che le prediche affidate a lui avevano sicuro successo, perchè egli sapeva commuovere, persuadere e convertire le anime. Possedeva insomma quel « sensus Christi » indispensabile ad ogni buon successo in quelle cose che appartengono a Dio. Ho letto in proposito alcune dichiarazioni di Parroci: essi concordano nel riconoscere a Padre Pianzola un fascino particolare, una attrattiva personale sul suo uditorio, ma specialmente sugli uomini, che lo ascoltavano seriamente e prendevano vivo interesse alla esposizione della dottrina e della morale, che egli andava svolgendo sui pulpiti e per le piazze a base di Vangelo. Non era un oratore: eppure avvinceva e convinceva: i fedeli che lo ascoltavano avevano l'impressione — ed era realtà — che il Predicatore fosse un uomo di profonda fede: credeva alle verità

che esponeva e ne faceva regola e programma della sua vita sacerdotale.

Viveva lui il Vangelo, prima di predicarlo e di imporlo agli altri, proprio come faceva il Divin Maestro Gesù qui sulla terra, quando percorreva le strade della Palestina, che « coepit facere et docere »: « et circuibat Jesus omnes civitates et castella, praedicans evangelium regni et curans omnem languorem et omnem infirmitatem »: tanto che Pietro rivolgendosi ai Giudei dopo la Pentecoste, lo additerà con le parole: « De Jesu Nazareno, qui fuit vir propheta, potens in opere et sermone coram Deo et omni populo ».

Il successo del nostro ministero apostolico sta proprio e soltanto qui, e cioè nell'impiego di quei mezzi che Gesù ha messo a nostra disposizione per la salvezza delle anime, e primo fra tutti, il buon esempio di una vita santa, in modo che i nostri fratelli, guardando a noi, abbiano a trovarvi motivi di edificazione e di santificazione e non motivi di scandalo ed un inciampo alla pratica delle virtù cristiane. « Sacerdos alter Christus »: « Christi sumus »: il Sacerdote è un altro Gesù Cristo: noi Sacerdoti apparteniamo completamente a Gesù Cristo, siamo sua esclusiva proprietà, ministri suoi per la santificazione delle anime. Ed allora l'Apostolo San Paolo ci invita a portare in noi le stimmate del Cristo: « Stigmata Domini Jesu in corpore meo porto »; a mortificare la nostra carne con le sue cattive inclinazioni: « Qui sunt Christi, carnem suam crucifixerunt cum vitiis et concupiscentiis »; ed a vivere la stessa sua vita: « Mihi vivere Christus est et mori lucrum »: il mio vivere è Cristo, ed il morire è un guadagno.

Cristo è l'anima ed il centro di tutta la nostra vita sacerdotale; è il movente di tutte le nostre azioni; il termine di tutte le nostre aspirazioni; ed è quindi chiaro che la morte è anche per noi un grande guadagno, perchè renderà più stretta e indissolubile la nostra unione con lui e accrescerà la gloria che ci aspetta in Paradiso. « Vita vestra est abscondita cum Christo in Deo. Cum Cristus apparuerit, vita vestra: tunc et vos apparebitis cum ipso in gloria »: la nostra vita è nascosta con Cristo in Dio. Quando Cristo, nostra vita comparirà, allora anche noi compariremo con lui nella gloria.

Venerati Sacerdoti e cari Confratelli: senza accorgermene, mi pare di avere ben delineato, a colpi di pennello presi in prestito e dalle Lettere di San Paolo, la missione e l'apostolato del nostro carissimo Padre Pianzola: mi pare che sia venuta fuori bene la sua figura di Sacerdote, di Missionario, di Oblato e di Fondatore. Egli ha cercato di ricopiare la vita e gli esempi del Maestro Divino Gesù e di seguirne fedelmente e docilmente gli insegnamenti: con Gesù ha sofferto il suo calvario, ed ha baciato ed abbracciato con trasporto di apostolo la Croce che doveva portare senza trascinarla, senza porla sulle spalle degli altri, come un buon discepolo che voglia essere degno del Mae-

stro: « Qui vult venire post me, abneget semetipsum, et tollat crucem suam quotidie, et sequatur me ».

Il nostro Padre Pianzola ha portato con amore, sulle sue spalle, la croce che il Signore gli offriva giorno per giorno; ha portato la sua, ed ha cercato anche di essere il buon Cireneo per quanti facevano rifluire nel suo cuore sacerdotale la piena delle loro sofferenze morali e delle loro pene. E sulla croce delle malattie che hanno martoriato il suo corpo, egli ha chiuso gli occhi alla terra per riaprirli in Cielo, nella felicità eterna del Paradiso, non senza aver prima disegnato un gran segno di Croce sul medesimo suo corpo dolorante.

Il 3 giugno 1943 era la festa liturgica dell'Ascensione, ed egli ricevette Gesù come Viatico nella S. Comunione. Aveva appena terminato di predicare, con qualche sforzo a causa della sua grave miocardite il mese di Maggio nella Cappella di questa benedetta Casa Madre: « spiritus quidem promptus est caro autem infirma ». Aveva esaltato le virtù e le magnificenze della Madonna; ne aveva magnificato le grandezze con amore di figlio, ed alla sera del trenta maggio aveva terminato a stento la sua predicazione ed aveva esclamato: « Ed ora chiudiamo il libro, e sarà chiuso per sempre »

Il libro infatti era chiuso ormai, e sarebbe stato riaperto dal Divin Giudice per la giusta mercede all'operaio buono e fedele: « Liber scriptus proferetur, in quo totum continetur »: « euge, serve bone et fidelis, intra in gaudium Domini tui, quia laborasti ut bonus miles Christi ».

Ma rimaneva ancora il calice, e questo glielo porse Gesù per le mani di Maria SS. Immacolata, Regina Pacis, quando entrò come Viatico nella sua anima prima di salire al Cielo per preparargli il posto nel suo regno di amore: « Vado parare vobis locum ». « Per Mariam ad Jesum »: la Madonna è la porta del Cielo e soltanto per mezzo di Lei noi possiamo andare a Gesù, perchè è Lei la Mediattrice fra gli uomini e il suo Divin Figliuolo. La Vergine Santa, alla fine del bel mese a Lei dedicato, ha adunque preso per mano il nostro Padre e lo ha consegnato al suo Figlio Divino; e Gesù gli ha riconsegnato quel calice di amarezze che già conosceva per altre circostanze quanto mai dolcrose nella sua vita di Sacerdote e di Fondatore delle Suore Missionarie.

Io penso che la sofferenza più sentita da Gesù fra i tormenti della sua dolorosissima Passione e della sua Morte, sia stato proprio l'abbandono del Padre suo: e voi sapete a che cosa mi voglio riferire. Gesù ha sudato sangue nell'Orto degli Olivi, ma il Padre gli ha mandato un Angelo a confortarlo. Sul Calvario ha avuto parole di perdono e di misericordia per tutti; ma l'abbandono del Padre, nel momento in cui avrebbe avuto maggiormente bisogno di sentirne la presenza, è stato, a mio giudizio, la pena più grande, che ha strappato dal suo cuore agonizzante un grido di lamento: « Deus Deus meus, ut quid

dereliquisti me? ». Ha poi tuttavia alzato fiducioso gli occhi al cielo per fare l'offerta di se stesso: « In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum », « Et inclinato capite, emisit spiritum ».

Venerati Sacerdoti: nel tormento del corpo, lo spirito di Padre Pianzola era vigile. Diabete, nefrite e miocardite lo facevano soffrire in modo indicibile, com'è facile immaginare. Si sentiva soffocare nel letto della sua agonia e non poteva trovare sollievo alcuno, perchè tutto il corpo era dolorante. Un'arsura cocente lo divorava e tutte le posizioni gli erano scomode « Christo confixus sum cruci »; ma le giaculatorie si susseguivano, e con le giaculatorie anche i frequenti segni di Croce, mentre egli ogni tanto ripeteva il suo « fiat » « Sia fatta la volontà di Dio », e nel delirio esclamava: « Andiamo, andiamo a casa »: « in Domum Domini ibimus ».

Questa invocazione e questa aspirazione l'abbiamo raccolta ancora una volta dalle labbra e dal cuore dell'amabilissimo Sommo Pontefice Giovanni XXIII, durante la sua recente agonia, dal Papa della bontà e della semplicità che ha incantato il mondo intero col suo grande cuore, ed ha governato la Chiesa con la « sapientia cordis ».

« Cupio dissolvi et esse cum Christo »: « Con la morte comincia una nuova vita nella glorificazione in Cristo »: Sono parole meravigliose, uscite dalla bocca del Papa agonizzante e lasciate in eredità a noi Sacerdoti, a tutti i fedeli.

« Ecce quomodo moritur justus: visus est mori, ille autem est in pace »: non in una pace neutralista e neghittosa ma in una pace attiva, qual'è la pace dei Santi in seno a Dio.

« Defunctus adhuc loquitur »: Padre Pianzola parla soprattutto a noi Sacerdoti, il linguaggio dei Santi, che è poi il linguaggio della Croce, « ut Deo vivam ».

« Mihi absit gloriari nisi in cruce Domini nostri Jesu Christi, per quem mihi mundus crucifixus est et ego mundo ». La nostra gloria sta unicamente nella Croce di Nostro Signore. Me lo rivedo dinanzi P. Pianzola col suo abituale sorriso, nell'Arcivescovado di Torino quando tutto sembrava crollare attorno a lui. Non era venuto a chiedere protezione: lo avrebbe potuto anche fare, senza mancare di rispetto al suo Vescovo, che fu mio venerato Rettore nel Seminario di Novara ed aveva verso di me una particolare predilezione, dovuta forse ad una certa qual somiglianza di carattere! Lui lo sapeva, il caro Padre, di questa nostra affettuosa relazione; e tuttavia non veniva a chiedere protezione, ma a confidarsi con un amico che lo sapeva comprendere perchè gli voleva bene, e gli avrebbe detto una parola di conforto. Ma niente più, perchè alla scuola del Divin Crocifisso aveva imparato la lezione dell'obbedienza eroica « Factus oboediens usque ad mortem, mortem autem crucis »: ed a chi sempre per amore fraterno e non certo per malignità, gli consigliava ricorsi e resistenze, poteva rispondere con animo tranquillo e sereno, nella certezza che Dio non l'avrebbe

abbandonato ed al momento opportuno sarebbe venuto in suo soccorso: « *Ut vivam, Christo confixus sum cruci. Vivo ego, jam non ego, vivit vero in me Christus* »: Perché « *qui non accipit crucem suam, et sequitur me, non est me dignus; et qui non bajulat crucem suam et venit post me, non potest meus esse discipulus* ». Qui sta il vero segreto dei successi apostolici del nostro Padre Pianzola, poichè nella Croce di Gesù sta la forza del nostro Sacerdozio e la sua fecondità. La nostra predicazione avrà benefica influenza sulle anime dei fedeli se la nostra vita sarà conforme agli esempi ed agli insegnamenti del Divin Maestro Gesù, che « *proposito sibi gaudio sustinuit crucem, confusione contempta* ». « *Christus misit me evangelizare non in sapientia verbi, ut non evaquetur crux Christi. Verbum enim crucis pereuntibus quidem stultitia est: iis autem, qui salvi fiunt, id est nobis, Dei virtus est* ». « Gesù Cristo ci ha affidato il mandato di predicare il Vangelo non con la sapienza delle parole, affinchè non diventi inutile la Croce di Cristo. Poichè la parola della croce è stoltezza per quelli che si perdono: per quelli invece che hanno fede e si vogliono salvare, cioè per noi, la croce è la virtù di Dio ».

Ecco, o dilette miei Confratelli nel Sacerdozio, la lezione che continua a farci dalla sua tomba e dal suo sepolcro il nostro indimenticabile Padre Pianzola.

Il suo sepolcro è glorioso, perchè è diventato, soprattutto per noi Sacerdoti, una cattedra di sapienza: ed è la sapienza di Gesù, che è stato fatto da Dio sapienza per noi, e giustizia, e santificazione, e redenzione: « *Ex ipso autem Deo vos estis in Christo Jesu, qui factus est nobis sapientia a Deo, et justitia, et sanctificatio et redemptio* ». E questa è precisamente la sapienza della Croce; che noi dobbiamo cercare nel nostro ministero e nella nostra predicazione, lasciando al mondo gli accorgimenti che non giovano alle anime. « *Quoniam et Judaei signa petunt, et Graeci sapientiam quaerunt. Nos autem praedicamus Christum crucifixum Iudaeis quidem scandalum, Gentibus autem stultitiam* » perocchè la stoltezza di Dio è più saggia degli uomini; e la debolezza di Dio è più forte degli uomini. Miei venerati Confratelli: il sempre tanto compianto Padre Pianzola ha dato come monogramma alle sue Suore l'ardente desiderio espresso da Gesù sulla Croce: « *Sitio* », che S. Giovanni Bosco tradusse nel suo motto: « *Da mihi animas, caetera tolle* ». Questa parola così breve, che Gesù pronunciò dalla croce sul calvario a dichiarazione delle sua ardente sete per la salvezza degli uomini, è stata la consegna che Padre Pianzola ha lasciato alle sue figliuole spirituali. Ma deve essere anche e soprattutto una consegna per noi Sacerdoti.

Scritta a carattere indelebili sul sepolcro glorioso del nostro caro Padre, essa viene così commentata per lui dall'Apostolo S. Paolo: « *Non enim judicavi me scire aliquid, nisi Jesum Christum et hunc crucifixum* », La sete delle anime si intreccia con la Croce santa di

Gesù, che è pure la lettera iniziale del nome di Dio, « in quo sunt omnes thesauri sapientiae et scientiae absconditi ». La Croce poi affonda le sue radici nella terra, perchè, « nisi granum frumenti cadens in terram mortuum fuerit, ipsum solum manet; si autem mortuum fuerit, multum fructum affert ». Ma finalmente innalza le sue braccia verso il cielo, a incoraggiamento degli umili che, dopo aver lavorato, faticato e sudato per il bene delle anime, hanno il coraggio della verità per riconoscere di essere dei servi inutili e che tutto l'onore e tutta la gloria, del bene compiuto va esclusivamente al Signore: *Servi inutiles sumus soli Deo honor et gloria*: « qui se humiliat exaltabitur »: « *Deus autem humilibus dat gratiam* »: e noi possiamo aggiungere: « *Deus autem humilibus dat gratiam et gloriam* ».

Il « Sitio » sul sepolcro di Padre Pianzola significa tutto questo. Ci aiuti egli dal Cielo, affinchè questo « Sitio » stia scritto nei nostri cuori e diventi programma della nostra vita sacerdotale. Amen. E così sia. Sia lodato Gesù Cristo.

Mortara 4 Giugno 1963

+ M. Card. Borrali
Mineo

II

Meditazione dettata da Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo alle Suore Missionarie dell'Immacolata « Regina Pacis », con Casa Madre a Mortara, in occasione del 20° anniversario dalla morte del loro Fondatore P. Francesco Pianzola.

La meditazione è stata tenuta nel Santuario del Sacro Monte di Varallo il 27 aprile 1963, in occasione del 39° anniversario della Consacrazione Episcopale di Sua Eminenza, che è Cardinale Protettore di dette Suore.

**VENERATE SUORE MISSIONARIE DELL'IMMACOLATA
REGINA PACIS E DILETTE FIGLIE DELLA MADONNA
DI VARALLO:**

Non vi dovete meravigliare se vi ho chiamate: « Figlie della Madonna di Varallo »: lo siete realmente, perchè qui siete nate, nell'ombra raccolta di questo scurolo benedetto, dove la Madonna Santa parla dolcemente al cuore e ispira pensieri di perfezione cristiana e

di santità, suggerisce sentimenti di apostolato per la maggior gloria del suo Divin Figliuolo Gesù, e sollecita propositi impensati ed eroici.

Credete voi che la vostra buona Madre Anna (parlo come in famiglia e quindi posso permettermi un po' di confidenza e quale confidenza!): credete voi che la vostra buona ed eroica Madre Anna già mulinasse qualche cosa di straordinario nella sua anima, quando saliva questo Sacro Monte e si inginocchiava ai piedi della Madonna Dormiente? che già pensasse di mettersi a disposizione del carissimo Padre Pianzola per gettare le basi di una Congregazione Religiosa, che provvedesse in modo particolare all'assistenza spirituale delle mondine, allora così lontane dalla pratica cristiana, soprattutto perchè sobillate e tenute in continua agitazione dai nemici di Dio e della Chiesa, che avevano interesse a tener viva la lotta di classe ed a fomentare l'odio nella società?

Io sono convinto che la sua vocazione sia maturata qui, su questo Sacro Monte, tra i rimbrotti del Rettore di allora, che tuttavia ha sempre seguito con affettuosa simpatia il nascere, il crescere e lo sviluppo meraviglioso del vostro Istituto (e mi potete credere sulla parola); e tra i dolci richiami della Madre Celeste, che fece sentire i suoi desideri e la chiamata del suo Figliuolo Gesù. Ed ecco allora la Congregazione delle Suore Missionarie dell'Immacolata Regina Pacis, figlie predilette della Madonna di Varallo.

Vi ringrazio sinceramente e cordialmente per essere intervenute anche quest'anno, come l'anno scorso, più numerose anzi che l'anno scorso, a celebrare il 39° anniversario della mia Consacrazione Episcopale. Chi avrebbe potuto pensare che quel Rettore brontolone di tanti anni fa (sono certamente più di quaranta), sarebbe poi stato nominato dalla bontà del Santo Padre a Cardinale Protettore della ormai fiorente vostra Congregazione, e ad esserne il primo Cardinale Protettore?

I disegni della Provvidenza Divina sono sempre ammirevoli, e noi non abbiamo il diritto di ragionarvi sopra, nè tanto meno di criticarli: sarebbe una bestemmia contro Dio! Tuttavia un motivo per la nostra edificazione ci dev'essere stato anche in questa scelta; ed io lo vedo in un atto di giusta e doverosa riparazione verso la vostra Madre e verso voi: il Rettore brontolone delle origini doveva in qualche modo dimostrarvi, se ce ne fosse stato veramente bisogno, che vi ha sempre voluto bene, vi ha sempre portato nel cuore, non vi ha mai dimenticate anche quando la prudenza gli suggeriva di non interferire nelle responsabilità che non erano sue, che non potevano essere sue.

Ad un certo momento la bontà e la misericordia del Cuore di Gesù ha fatto in modo che ve ne potessi dare una prova chiara e pubblica, ed ha ispirato il Sommo Pontefice perchè accogliesse le amabili richieste della vostra Madre.

Vi dirò che a quei tempi, esprimere un desiderio del genere era una audacia insolita: la prassi era di chiedere umilmente un Cardinale Protettore, ma di rimettersi completamente alla S. Sede per la scelta.

Ma voi che conoscete Madre Anna, e la conosco anch'io, sapete che non manca di audacia quando vuole raggiungere qualche cosa che le sta a cuore per il bene delle sue figliuole: non so se in questo caso l'abbia indovinata e sia stata fortunata: eventualmente ne risponderà poi al tribunale di Dio, e speriamo che riesca a cavarsela alla meno peggio! Di conseguenza però c'è da pensare che la nomina fosse nei disegni della Provvidenza del Cuore di Gesù, se il suo Vicario in terra ne accolse la proposta, facendola sua: ed eccomi a prendere parte con maggior diritto alle vostre gioie ed alle vostre pene, ai vostri successi ed agli insuccessi del vostro apotolato, alle vostre vittorie nel campo della pace di Dio ed anche e soprattutto alle vostre eventuali sconfitte, per « gaudere cum gaudentibus et flere cum flentibus »: per godere insieme con voi sempre, e per mescolare le mie alle vostre lacrime, le mie ansie alle vostre ansie. Vi dico anch'io con l'Apostolo S. Paolo: « Quis ex vobis infirmatur, et ego non infirmor? quis scandalizatur, et ego non uror? »

Chi di voi, o mie dilette figliuole, si sente debole ed inferma, che anch'io non mi senta tale per incoraggiarla ed aiutarla nella sua vocazione? Chi di voi, o mie dilette Missionarie, si sente sfiduciata nella sua vita spirituale e religiosa e nel suo apostolato, che io non mi senta ardere dal desiderio di animarla e sorreggerla con la mia preghiera e con l'offerta a Dio di quelle opere di bene, che la sua bontà mi concede di compiere, affinché possa riprendere il suo fervore di un tempo che abbia fiducia in quel Dio che ci conforta e che, se da noi sollecitato, ci dona in abbondanza la sua grazia necessaria e sufficiente a superare ogni difficoltà interna ed esterna? « Omnia possum in eo qui me confortat »: « sufficit tibi gratia mea ».

Ma ora è bene lasciare in disparte la mormorazione e i complimenti di famiglia, per venire ad argomenti più seri e più impegnativi per la nostra anima.

Ricordo che l'anno scorso siete salite al Sacro Monte il 27 aprile, per unirvi a me nel ringraziare il Signore per la effusione dei doni dello Spirito Santo che la mia anima ha ricevuto nel giorno della mia Consacrazione Episcopale e per tutti quegli altri doni che ho ricevuto in abbondanza durante il mio ministero di Vescovo a Nuoro prima, poi a Sassari ed infine a Torino: ma eravate ancora digiune della quotidiana vostra meditazione. Per fortuna un bravo mio Confratello Padre Oblato, fu pronto a supplirmi. Me ne sono ricordato, ed a scanso di qualche meritato rimprovero, eccomi a darvi un pensiero, perchè lo portiate nel vostro cuore e ne facciate motivo di meditazione a vostra edificazione e incoraggiamento.

Un breve pensiero, il cui sviluppo lascio alla vostra devozione ed alla vostra pietà.

Siamo qui sul Sacro Monte di Varallo, nello scurolo della Madonna, nel suo Santuario, durante il tempo pasquale, a pochi giorni dacchè le campane hanno sciolto il loro inno gioioso ed hanno cantato l'alleluja a Gesù Risorto.

Dinanzi al nostro sguardo è la Madonna Dormiente, che ci ricorda il beato e felice transito di Maria SS. da questa terra di peccato e di dolori. Al di sopra di noi è l'Assunzione e l'Incoronazione della Vergine Santa, tra il tripudio di cori angelici e dei Giusti dell'Antico e del Nuovo Testamento: è una scena meravigliosa che ci fa pregustare quella gloria che ci attende nell'altra vita, in Paradiso.

Uno sguardo alla terra ed ecco la morte; uno sguardo al Cielo, ed ecco la vita che non conoscerà più tramonti. « Per peccatum mors »: la morte è conseguenza del peccato: ce lo dice l'Apostolo S. Paolo: « come per causa di un solo uomo il peccato entrò in questo mondo, e per causa del peccato entrò nel mondo la morte, così a tutti gli uomini si estese la morte. Poichè tutti gli uomini sono colpevoli in Adamo, loro padre, e quindi tutti gli uomini sono soggetti alla morte ».

« Brutta terra, bel Paradiso » esclamava S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, quando si trovava in difficoltà od aveva qualche contrarietà: « un pezzo di Paradiso compensa tutte le pene e le sofferenze di questa misera terra ».

Maria SS. fu preservata dal peccato originale: essa fu l'Immacolata, la tutta bella, e tuttavia pagò ella pure il suo tributo alla morte non come conseguenza del peccato, ma per essere in tutto associata ai misteri della Redenzione operata dal Figlio di Dio e Figlio suo, Gesù. La sua morte fu conseguenza del purissimo amore che ardeva nella sua anima per Dio. E qui ci viene ancora in soccorso l'Apostolo S. Paolo con il suo chiaro parallelismo tra il peccato e la morte, tra la giustificazione e la vita: « Come per il peccato di uno solo, la condanna è sopra tutti gli uomini: così per la giustizia di Uno solo è la giustificazione che dà la vera vita. Siccome infatti per la disobbedienza di un uomo, molti sono costituiti peccatori: così per l'obbedienza di Uno, molti saranno costituiti giusti ».

Mie buone Suore: dinanzi alla serena e felice dormizione della Madonna vi dò una lieta notizia, che porterà certamente tanta gioia al vostro cuore e tanta fiduciosa certezza alle vostre anime. Finora avete sempre sentito i predicatori che, facendovi riflettere e meditare sulla morte, vi dicevano con aria apocalittica: « Statutum est hominibus semel mori »: « memento, homo, quia pulvis es et in pulverem reverteris »: tutti gli uomini sono stati condannati alla morte: ognuno di noi, purtroppo, nel giorno stabilito da Dio morirà: ma quando? ma come? ma dove? « Estote ergo parati »: state adunque preparate e mettete l'olio alle lampade onde evitare ogni brutta e sgradevole sorpresa, perchè la morte viene come un ladro, quando meno ve l'aspettate.

Io invece sono qui a dirvi a nome e per incarico della Madonna, che la pena di morte è stata abolita per sempre: noi non moriremo più, perchè ormai questa legge di peccato è stata cancellata dal codice del Vangelo, che è l'unico codice al quale noi ci dobbiamo appellare, perchè contiene parole ed insegnamenti di vita. La morte nostra è stata di-

strutta dal Divin Crocifisso, che ha pure dato adeguata riparazione alla nostra vita soprannaturale con la sua resurrezione da morte: « *Qui mortem nostram moriendo destruxit et vitam resurgendo reparavit* ». E' quindi superfluo, è pressochè inutile pensare ancora ad una morte che non esiste più; ed è quindi molto più opportuno e logico meditare sulla vita, che si immedesima nell'amore di Dio. « Per tutti è morto una sola volta Gesù Cristo per espiare le nostre colpe; è morto egli, giusto, per noi, ingiusti, affine di offrirci a Dio, essendo stato messo a morte secondo la carne, ma vivificato per lo spirito ». Ha cancellato col suo Sangue preziosissimo il chirografo del decreto che era sfavorevole a noi e contro di noi: Egli lo tolse di mezzo, affiggendolo alla croce. Gesù fu messo a morte quanto al corpo, ma quanto all'anima ricevette una nuova vita, ed il suo corpo fu glorificato per quella virtù divina che era in lui e che viene pure comunicata a noi per mezzo della grazia. Egli è il primo fra i dormienti che sia risuscitato da morte: di modo che, come tutti coloro che nascono da Adamo sono condannati alla morte, così tutti coloro che rinascono in Gesù Cristo saranno vivificati e risorgeranno a una vita immortale. Se pertanto noi, qui sulla terra, siamo morti con Gesù Cristo, dobbiamo credere di vivere con lui, nella certezza che l'Alleluja della Resurrezione si è presa ormai la rivincita sul Crucifige della condanna a morte. « Poichè quanto all'essere lui morto, osserva l'Apostolo S. Paolo nella sua Lettera ai Romani, morì per il peccato una sola volta; quanto poi al vivere, egli vive per Dio, a onore e gloria del suo Padre Celeste ». E conchiude con una magnifica esortazione: « Allo stesso modo, anche voi ritenetevi come morti al peccato, ma vivi a Dio in Gesù Cristo Signor nostro », a cui siamo stati incorporati per mezzo del Battesimo, diventando così partecipi della sua morte e della sua risurrezione: « *ut et qui vivunt, jam non sibi vivant, sed ei qui pro ipsis mortuus est et resurrexit* »: affinché coloro che vivono, ormai non vivano per loro stessi, ma per colui che per essi morì e riuscì. « *Mortuus est propter delicta nostra et resurrexit propter justificationem nostram* »: egli è morto per i nostri peccati ed è risorto per la nostra giustificazione.

Mie dilette figlie: ecco il pensiero che mi ha suggerito la Madonna Santa in questo tempo pasquale, e che ora vi completo con la dolce e materna lezione che ci viene dalla dormizione e dalla sua gloriosa asunzione al Cielo.

« *Quotidie morior* »: la nostra vita terrena è intessuta di giorni, in cui la morte miete la parte che le spetta di diritto. Tanti anni fa eravamo tutti più giovani: io ne conto ormai 88 ed ognuna di voi ha la sua età, che non è secreta nè a voi, nè a Dio, anche se qualche volta cerchiamo di mascherarla per una inspiegabile, o piuttosto sciocca vanità! Il corpo invecchia, perchè la carne è inferma, ma l'anima invece ringiovanisce, perchè lo spirito è sempre pronto alle ascese della vita: « *Spiritus quidem promptus est, caro autem infirma* ». Noi, poveri mortali, calcoliamo col tempo anche gli avvenimenti dell'al di là, perchè non

possediamo altra misura se non quella del tempo che passa. Ma la Chiesa, maestra saggia e sapiente, festeggia il giorno della morte come il nostro « *dies natalis* », come il nostro vero compleanno, come il nostro genetliaco, come la nostra nascita alla vera vita. Il nostro parlare, il nostro modo di esprimerci è quanto mai povero, inadatto e fuori della realtà evangelica, che è pure l'unica realtà sicura, perchè fondata sulla verità. E diciamo pertanto che il 4 giugno 1963 si compirà un ventennio dalla morte del non mai dimenticato e sempre tanto presente vostro venerato Fondatore Padre Francesco Pianzola. Ma siamo nello errore, od almeno non siamo nella verità: da vent'anni ormai egli vive nella pace e nella felicità di Dio; vive nella eternità beata, e questa sua vita non verrà meno mai più, perchè vive nell'amore infinito, che è la vita stessa di Dio: « *Deus charitas est, et qui manet in charitate, in Deo manet et Deus in eo* ». Le anime dei giusti sono in mano di Dio, e il tormento della morte non li toccherà. Parvero morire agli occhi degli stolti: la loro partenza da questo mondo fu stimata una sciagura e la loro separazione da noi un vero disastro: ma essi vivono nella pace di Dio. E se agli occhi degli uomini furono tormentati, la loro speranza è ormai piena di immortalità. La tristezza ha riempito le nostre anime, quando, venti anni fa, il vostro Padre buono ha chiuso gli occhi alla terra, ed avete pianto lacrime amare sul suo sepolcro: « *sed tristitia vestra vertetur in gaudium* »: la vostra tristezza di ieri, è gaudium oggi, perchè il suo sepolcro è diventato glorioso.

Così sarà di tutti noi, o mie dilette Missionarie dell'Immacolata Regina Pacis, se saremo fedeli alla nostra vocazione, sull'esempio del caro Padre Pianzola, ma soprattutto sugli esempi della nostra carissima Mamma Celeste Maria SS., che ci guarda con occhio di predilezione da questa urna sacra, che raccoglie la sua immagine dormiente. La morte per il giusto non è che un sonno, una dormizione, un riposo per il corpo che attende la sua risurrezione, quella risurrezione della carne che noi invochiamo ogni giorno recitando il nostro Credo, mentre la anima sale a Dio per immergersi nel suo amore infinito. Di modo che, come per il corpo dobbiamo riconoscere che « *quotidie morimur* », per l'anima invece dobbiamo riconoscere che « *quotidie vivimus* », « *et vita nostra abscondita est in Christo* », ogni giorno di morte per il corpo, è un giorno di vita per l'anima, poichè la vita nostra è nascosta ed inserita nella vita stessa di Gesù.

Uno sguardo all'urna sacra ed uno alla grandiosa volta del Santuario: qui è la dormizione della Madonna ed il suo felice transito; là è la assunzione al Cielo e la sua incoronazione gloriosa per le mani dell'augustissima Trinità. Ma tutti questi misteri, dormizione, assunzione ed incoronazione, si ricollegano al più grande mistero del « *FIAT* », che la Vergine Santissima pronunciò nella casetta di Nazareth, per cui divenne la Madre di Dio e la Madre nostra amabilissima, l'Addolorata e la Desolata, la Corredentrice degli uomini e la Dispensatrice di tutte le grazie, la Regina del cielo e della terra.

Voi siete le sue figlie; noi tutti siamo i suoi figliuoli: se vogliamo anche noi addormentarci nel Signore per risvegliarci alla vita della gloria in Paradiso, dobbiamo anche noi saper dire sempre ed in ogni circostanza lieta o triste, al Signore, il nostro « piccolo fiat », che è uniformità piena alla volontà santa di Dio qui sulla terra, e che si trasformerà in corona di gloria lassù in Cielo, perchè « non coronatur nisi qui legitime certaverit »: se non sarà incoronato se non colui che avrà detto il suo « fiat » al Signore e si sarà fatto strumento della sua misericordia, nelle sue mani, per la gloria sua e la salvezza delle anime.

Così dev'essere la Suora Missionaria dell'Immacolata Regina Pacis, se vuole essere degna figlia di tanta Madre, e così dobbiamo comportarci tutti noi, se vogliamo meritare le sue materne predilezioni. E così sia sempre. Amen. Amen. Alleluja.

Varallo, Sacro Monte, 27 aprile 1963.

F. M. Card. Borrali
Missionaria

Prospettive di fervido apostolato dei laici a servizio dei fratelli nel mondo del lavoro

**Discorso pronunciato da Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo
 nel Santuario di Varallo ad un Pellegrinaggio indetto dal « Gruppo Pel-
 legrinaggi FIAT », durante la S. Messa da Lui celebrata la Domenica
 22 settembre 1963**

MIEI CARISSIMI FRATELLI IN GESU' CRISTO ED IN MARIA SS.:

« Quam dilecta tabernacula tua, Domine virtutum: concupiscit et deficit anima mea in atriis Domini. Et incurventur ante te filii Matris tuae ». Quanto sono amabili i tuoi Santuari, o Signore, Dio delle virtù: l'anima mia desidera ardentemente di trovarsi nella tua casa, o mio Dio, per godere pace e gaudio soprannaturale, per essere inondata dalla tua luce e bruciata dal fuoco della tua carità, poichè tu sei luce inaccessibile, che illumina con la grazia ogni uomo che viene su questo mondo ed apre gli occhi alla terra; sei fornace ardente di carità, che infiammi i nostri cuori ad operare il bene. Dinanzi a te, o Signore, in questo

Santuario di Varallo si inchinano e si prostrano i figli della Madre tua Maria SS.

Ecco, o miei diletti fratelli, il saluto che sgorga spontaneo dal nostro cuore di figli devoti e affezionati alla Mamma celeste, alla Vergine Santa, Madre e Regina nostra, in questo celebre Santuario di Varallo, entro cui hanno trovato salvezza legioni e legioni di anime, che al Cuore Immacolato della Madonna hanno confidato le loro pene, ed hanno ricevuto consolazione e grazia.

A Lei sono ricorsi quanti avevano la disperazione nel cuore e non riuscivano più ad avere fiducia negli uomini. Sotto la sua materna protezione hanno cercato rifugio i delusi della vita, gli oppressi, i perseguitati, i sofferenti nel corpo e nello spirito. A Lei sono ricorsi in ogni secolo quanti si sono trovati afflitti dalle tentazioni; quanti erano stretti da necessità spirituali e materiali, e non ne andarono mai delusi: furono accolti tutti e sempre con amabile bontà sotto il suo manto materno per essere protetti dal male; ebbero protezione e furono salvi.

Perchè Maria SS. è la nostra buona Mamma celeste, mediatrice e dispensatrice di tutte le grazie.

« Donna, sei tanto grande e tanto vali, che qual vuol grazia ed a te non ricorre, sua disianza vuol volar senz'ali »: così canta il nostro massimo poeta. Le nostre suppliche salgono a Dio passando per il Cuore Immacolato di Maria, che sta sempre pronta a riceverle, per inoltrarle, con la sua potente intercessione e mettendovi la sua firma, al suo Divin Figliuolo Gesù, affinchè siano presentate al Padre Celeste, datore di ogni bene e di ogni dono perfetto. « Per Mariam ad Jesum »: le nostre preghiere vanno al Cuore di Gesù passando per il Cuore di Maria, e ridiscendono a noi in grazie e benedizioni per le mani di Maria SS., perchè questa è la economia della grazia ed il piano della Provvidenza del Signore: Dio ha stabilito che tutti i suoi doni e le ricchezze soprannaturali passino per le mani della Vergine Santa.

Ecco perchè i Santuari dedicati alla Madonna sorgono ovunque, innalzati dalla pietà dei fedeli e dalla gratitudine dei popoli; ed ecco perchè le pareti dei Santuari dedicati alla Madonna sono ricoperte da cuori votivi, che stanno a cantare l'inno di riconoscenza degli uomini alla munificenza ed alla onnipotenza della Madonna: perchè se Dio è onnipotente per natura, la Vergine Santa è onnipotente per grazia.

Andiamo adunque con fiducia al trono della grazia per ottenere misericordia. Maria SS. è stata destinata da Dio ad essere la Madre del suo Divin Figliuolo Gesù; da Gesù è stata costituita Madre degli uomini, madre nostra, madre di ciascuno di noi, ed il moltiplicarsi dei figli non ne diminuisce l'affetto per ognuno, nè tanto meno la sua potenza ed il desiderio di venirci in aiuto senza discriminazione alcuna. Caso mai se una preferenza ci può essere, questa è per il più bisognoso di protezione, come una buona mamma si protende con maggiore espansione di sentimenti verso il figlio sofferente e debole. Perchè Maria SS.

è la madre della divina grazia, « *Mater divinae gratiae* », ma è anche e soprattutto rifugio dei poveri peccatori, consolatrice degli afflitti, aiuto dei cristiani, salute degli infermi, regina dei martiri.

Miei cari fratelli: ci troviamo qui, come in famiglia, in questo celebre Santuario, che fu tanto caro al mio cuore, perchè qui ho passato dieci anni della mia vita sacerdotale, in qualità di Rettore, e furono fra gli anni più belli del mio Sacerdozio. Nella casa della Madonna si sta sempre tanto bene, con le consolazioni che gli uomini non sanno dare; che il mondo non può dare; perchè sono frutto della grazia del Signore: « *Non est pax impiis* », ed i peccatori non le possono gustare.

Con la benedizione della Madonna partivo a predicare le missioni su, per le montagne più impervie e cariche di neve; nei grossi centri di campagna; nella verde pianura e nelle risaie della nostra Novara. Il ricordo di questo mio apostolato, che risale ad ormai 50 anni fa, inonda la mia anima di tanta letizia, perchè portavo sempre con me la dolce e cara immagine della Madonna di Varallo; ed era Lei, la Vergine Santa, che preparava il terreno e disponeva le anime ai trionfi della grazia.

Qui, il 27 Aprile 1924, ho ricevuto la consacrazione episcopale dalle mani del sempre compianto e tanto venerato Card. Gamba, che da Vescovo di Novara era già stato nominato Arcivescovo di Torino. Di qui partii per la Sardegna, dove mi chiamava la Provvidenza del Signore, tramite la voce del Papa, a servizio della Chiesa di Nuoro prima, della Chiesa di Sassari poi, per ritornare nel 1931 a servizio della Chiesa Torinese: « *Servus servorum Dei* »: servo dei servi di Dio.

Ovunque, durante queste mie peregrinazioni apostoliche, mi ha sempre accompagnato col suo amabile sorriso, e mi ha sempre incoraggiato con la sua materna protezione la Madonna di Varallo: a Lei esclusivamente va il merito di quel poco o molto bene eventualmente compiuto dalla mia umile persona, debole operaio nella mistica vigna del Signore. Ho detto « di quel poco o molto bene » compiuto: non spetta infatti a noi misurare o pesare, ma solo a Colui che tutto annota sul libro della vita per darci a suo tempo adeguata mercede « *secundum laborem* », secondo il lavoro da noi compiuto.

Anche voi, o devoti figli della Madonna, discenderete da questo Sacro Monte e rientrerete nelle vostre case portando nei vostri cuori un caro e indelebile ricordo di questo pellegrinaggio, che sarà certamente recondo di frutti spirituali per le vostre anime e ricco di consolazioni per il vostro spirito.

Avete visto la Vergine Santa nel suo scurolo: è la Vergine Dormiente. Osservate ora la grandiosa cupola di questo raccolto e devoto Santuario: è il trionfo di Maria SS., assunta in cielo dagli Angeli, fra il tripudio degli uomini Giusti dell'Antico e del Nuovo Testamento, incoronata Regina del cielo e della terra per le mani della Trinità Augusta, Padre Figliuolo e Spirito Santo.

Che magnifica lezione ci viene dalla Vergine Dormiente, dalla sua Assunzione in Cielo e dalla sua Incarnazione!

I figli sono lo specchio della madre e ne seguono le sorti: tanto più ciò è vero per noi cristiani, figli di Dio e figli di Maria SS.

Forse qualche volta ci lasciamo spaventare dal pensiero della morte, come coloro che non hanno la speranza, perchè mancano della fede, e quindi si illudono, o cercano di illudersi, affermando che « morti noi, morto tutto »! Forse non pensano che, oltre a dire una sciocchezza che non ha assolutamente senso, perchè morti noi, il mondo continua la sua corsa verso i secoli e la sua storia, non si accorge affatto della nostra scomparsa, e, caso mai, sorride con sarcasmo alla nostra presunzione ed alla nostra stupida sufficienza. Oltre a dire una sciocchezza, si rendono colpevoli di crudeltà verso il dolore di chi deve piangere una persona cara, ed ha bisogno che la speranza lo sostenga nel suo dolore.

La « Vergine Dormiente » ci assicura che la morte è un placido sonno, ed il suo risveglio è resurrezione e vita; che la morte è un semplice trasbordo all'altra riva, dove è letizia e felicità eterna; è un passaggio obbligato dal tempo all'eternità; è un pedaggio che si deve pagare da tutti, perchè è lo stipendio del peccato: « per peccatum mors ».

La Vergine Dormiente è qui per dirci di non rattristarci dinanzi alla morte, come quelli che non hanno speranza: perchè se crediamo che il suo Divin Figliuolo Gesù è morto ed è risuscitato, nello stesso modo Dio condurrà con lui coloro che in Gesù si sono addormentati, come Lei, la Madonna Santa, che è morta di puro amore di Dio. L'incredulo dice che « morti noi, morto tutto »: ed invece non è così, perchè le anime dei giusti sono nelle mani del Signore e non li toccherà affatto il tormento della morte: parvero morire agli occhi degli stolti, e la loro partenza fu stimata una sciagura, la loro separazione da noi un disastro: ma essi vivono nella pace di Dio. E se qui sulla terra hanno dovuto soffrire, la loro speranza è piena di immortalità, per cui anche in mezzo ai più atroci tormenti, come i Martiri, questa loro speranza nella beata immortalità li riempie di una gioia ineffabile.

Così sarà per noi, o miei cari fratelli: per poche sofferenze e pene, saremo fatti partecipi degli stessi beni e della medesima felicità di Dio, perchè Dio, provandoci col dolore, ci ha trovati degni di sè. Ci ha provati come si prova l'oro nella fornace, per togliere da noi ogni impurità e farci risplendere come stelle del firmamento. Tutte le tribolazioni di questa misera terra sono un nulla, paragonate al premio che ci attenderà in Paradiso.

Torniamo alle nostre case con questa certezza nel cuore, e saremo certamente più buoni e più pazienti con noi e con gli altri; più disposti a prendere dalle mani di Dio tutto quello che ci capita nella vita, più sereni nelle avversità, più forti nelle difficoltà e soprattutto più modesti ed umili quando la fortuna ci favorisce. Il nostro pellegrinaggio di oggi non sarà certamente stato inutile per l'anima nostra.

Ed a questo punto, prima di finire, sento il bisogno di elevare il mio grato pensiero a Dio, per aver suscitato nell'anima di alcuni vostri colleghi del grande complesso industriale « Fiat » sentimenti di apostolato con questa così bella e provvida iniziativa dei Pellegrinaggi. L'ho già detto altre volte, ma amo ripeterlo ancora: il Gruppo Pellegrinaggi Fiat è stata una istituzione provvidenziale, che ha santificato le gite turistiche aziendali trasformandole in pellegrinaggi, non soltanto per la stazione di arrivo, che sono i luoghi sacri, ma soprattutto per lo spirito con cui vengono organizzati in partenza.

Ecco qui una magnifica, intelligente, efficace forma di quell'apostolato dei laici, in aiuto all'opera della Chiesa, che ha un capitolo a parte nelle discussioni del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Devo essere grato al Signore, che tale opportuna iniziativa, come altre del genere, sia partita dalla mia diletta Città di Torino, che al suo attivo, nel campo dell'industria, può vantare il merito di aver indirizzato il suo Arcivescovo nei luoghi di lavoro a celebrare la Messa per il precetto pasquale delle maestranze, e di aver create nelle Aziende le Conferenze di S. Vincenzo per l'assistenza ai dipendenti ed ai familiari. Così possiamo gloriarci delle Pasque Aziendali, delle Conferenze Aziendali di S. Vincenzo e dei Pellegrinaggi Aziendali, che sostituiscono o si affiancano alle gite aziendali turistiche.

Ormai l'esempio della Fiat è stato imitato da altre Aziende: i Pellegrinaggi Aziendali si stanno felicemente moltiplicando, ed io stesso ho avuto la inestimabile fortuna di benedirne le partenze. Questi compiti organizzativi stanno molto bene in mano ai nostri fratelli laici, e conviene siano ad essi affidati; tutto tempo guadagnato per noi Sacerdoti, che così possiamo meglio attendere ai nostri compiti sacerdotali: « Nos vero orationi et ministerio verbi instantes erimus ». In questo modo hanno provveduto gli Apostoli agli esordi del cristianesimo, quando videro che il numero dei discepoli cresceva di giorno in giorno, ed essi erano ormai insufficienti ed impari a sopperire ad ogni mansione.

Riservarono per sé gli uffici propri del Sacerdote, la predicazione cioè e la preghiera, il sacrificio e l'offerta del Pane non ritenendo conveniente al loro apostolato di trascurare la parola di Dio per attendere ad attività, anche ottime, che possono essere affidate ai laici, com'è appunto questa di organizzare e dirigere pellegrinaggi.

Il 1° settembre scorso, il Santo Padre Paolo VI, parlando nella Cattedrale di Frascati ai fedeli che gremivano il tempio, si rivolse con voce accorata ai laici per invitarli a venire in aiuto della Chiesa nella sua opera di salvezza. Disse precisamente così: « Anche voi, fedeli; anche voi, laici, venite ad aiutare l'opera della Chiesa. Venite a confortare questo clero, divenuto scarso e insufficiente per il suo vasto ministero. Venite a consolare questi alunni del Seminario, che intendono votarsi all'apostolato cristiano. Venite con la vostra intelligenza dei bisogni sociali che ci circondano, e con la genialità nello scoprire le vie nuove in

cui si può far correre il Messaggio di Cristo. E' ora di operare, bisogna operare oggi, oggi, perchè questa è la legge della coscienza cristiana. Quando si è sentito un dovere, non si dice: farò domani: bisogna agire subito ».

Miei cari fratelli: il « Gruppo Pellegrinaggi Fiat » ha preceduto e prevenuto questa calda esortazione del Papa alla missione dei laici nella Chiesa Santa; e nel duplice scopo di tenere unita in un vincolo cristiano la grande famiglia della Fiat, e di promuovere iniziative sante per consolidare l'incontro dei Lavoratori e dei loro Familiari sul piano spirituale, ha posto le basi sicure per un apostolato fecondo di frutti.

La Vergine Santa benedica largamente a questi propositi di bene, e li renda efficienti ed efficaci per l'eternità. Così sia.

Varallo, Sacro Monte, 22 Settembre 1963.

*+ M. Card. Gorri
M. Card. Gorri*

Comunicazioni di S. E. Mons. Vescovo Coadiutore

LA CASA DI RIPOSO DEL CLERO - VILLA S. PIO X

Da oltre due anni il servizio della Chiesa mi ha concesso di spendere le mie povere forze, a fianco del veneratissimo Cardinale Arcivescovo, e in vitale e feconda collaborazione con lo zelante Clero della nostra Diocesi, e non di rado mi accadde di dover considerare situazioni che pensavo più non si verificassero nei tempi nei quali la Provvidenza ci ha chiamato a vivere.

Alludo alla povertà, che sconfinava talora nella indigenza, di Sacerdoti che dopo aver consumato, e qualche volta bruciato, le proprie energie nel ministero, si trovano o per vecchiaia, o per infermità o per qualsiasi altra causa, impediti in quel lavoro pastorale che era anche l'unico cespite del quale campavano.

Taluni di essi abbarbicati alla Parrocchia, al paese nel quale e per il quale donarono generosamente il loro e più se stessi, trascorrono in solitudine i giorni di un tramonto che vorrei invece allietato dai fulgori splendenti dei ricordi sereni di una giornata che non fu certamente quella dei servi inutili.

Altri invece, più fortunati, hanno ritrovato la serenità nell'accoglienza fraterna, nel clima familiare, nell'assistenza assidua e, perchè no, signorile che viene offerta dalla Casa di Riposo del Clero che la nostra Diocesi ha voluto e che ritengo sia una delle più felici sue realizzazioni negli ultimi tempi.

Pregiudizi antichi quanto infondati allignano però ancora tra non pochi dei nostri Confratelli anziani, ai quali pare che l'ingresso nella Villa S. Pio X sia come il cadere del sipario sulla loro esistenza, o, perlomeno, costituisca un'abdicazione a quella libertà cui erano consueti, un inserirsi in un tedioso succedersi di giorni sempre eguali nella attesa della suprema chiamata.

Meno male che la verità con il suo splendore comincia a fuggire questi luoghi comuni. Nè io intendo confutarli con prolissi quanto inutili ragionamenti, ai quali sempre se ne potrebbero opporre altri teoricamente altrettanto forse convincenti. Semplicemente dico ai Sacerdoti tutti della Diocesi: quando vi basta il tempo per fare una passeggiata, e compiere assieme una squisita carità, recatevi alla Casa di Riposo del Clero, visitate quegli ambienti luminosi e confortevoli, sostate nella raccolta Cappella, intrattenetevi con i cari Sacerdoti che vi soggiornano, scrutate con occhio ipercritico tutto ciò che riguarda il servizio e l'assistenza e, meglio ancora (come già fanno parecchi), assidetevi a mensa con i buoni Sacerdoti ospiti. La conclusione di questa visita

non potrà essere che una sola: una dichiarazione di incondizionata approvazione non soltanto, ma di lode per l'iniziativa, per il Consiglio di amministrazione e per la Direzione che la regge con tatto e carità.

Vi confesso che è stata per me una tra le più gradite consolazioni sperimentate dal giorno in cui mi trovo a Torino, quella procuratami da un Sacerdote di altra Diocesi, quando egli venne appositamente in Curia ad esprimermi la sua ammirazione per quanto aveva visto e sperimentato nella Villa S. Pio X.

Quanto precede vorrebbe dunque essere invito per quei Sacerdoti che vani timori e falsate descrizioni hanno potuto fin qui tener lontani da quella che è la loro Casa, come potrebbe esserlo un giorno di noi tutti.

Ma non è soltanto questa e, sinceramente, neppure principalmente, la finalità da me intesa nella presente notificazione.

Vorrei infatti rendermi eco valida delle preoccupazioni che ancora assillano il Consiglio di Amministrazione della Casa di Riposo. La gestione ordinaria, se si accrescerà alquanto il numero degli ospiti e proseguiranno a confluire le ordinarie offerte, potrà chiudersi in pareggio pur nell'elevato tenore di assistenza sin qui prestato e nella modicità delle rette.

Ciò che assolutamente dovrebbe conchiudersi è la partita che riguarda il debito residuo con l'impresa costruttrice. La cifra che essa ancora attende si aggira sui 15 milioni, che possono non parere moltissimi in paragone al costo totale dell'opera, ma che costituiscono invece un peso molto grave per la Direzione e ne inceppa non leggermente l'opera.

Non è che i Sacerdoti della Diocesi non abbiano cuore per i loro Confratelli anziani e bisognosi, ma forse quest'opera, più di tante altre meritevole, non è ancora penetrata a fondo nella vita e tradizione locale, per cui essa non risulta quasi mai inclusa nei lasciti testamentari, nè vien fatta oggetto di donazioni come accade per altre pie istituzioni.

Per tentare di liquidare la passività che grava ancora su la Villa S. Pio X, assecondando la preghiera rivoltami in questo senso da S. E. Mons. Bottino a nome anche del Consiglio di Amministrazione, indico una tantum una *Giornata* che avrà luogo il 24 novembre, nella quale si farà conoscere la Casa di Riposo per il Clero ai nostri fedeli, invitandoli ad aiutarla con offerte, che siano come una dimostrazione di riconoscenza della popolazione per i Sacerdoti che fra loro e per loro consumarono gli anni belli dell'esistenza non riservando per sè neppur quanto sarebbe stato loro consentito e conveniente in vista della vecchiaia.

Oltre tutto sarà un'occasione propizia per far conoscere le vere condizioni del Clero che tanti, anche fra i nostri, continuano a reputare agiato, mentre che per molti che ad esso appartengono è arduo alle volte conservare il decoro nella povertà.

Non dubito che questo mio appello, il quale ha il consenso e la benedizione paterna del veneratissimo Cardinale Arcivescovo che tante volte ha palesato la sua predilezione per la Casa di Riposo del Clero, sarà raccolto con la massima comprensione da tutti i Sacerdoti e particolarmente dai Parroci, ai quali sarà inviata dal Consiglio di Amministrazione una circolare che illustrerà meglio di quanto io sappia fare, i termini della situazione e l'esigenza di risolverla.

I buoni Sacerdoti ospiti nella Villa S. Pio X debbono credere e sentire che questo invito alla Diocesi non ricerca per essi una carità, ma domanda a tutti di contribuire a soddisfare un debito di giustizia con loro contratto.

La benedizione di Colui, che ha promesso l'eterna remunerazione a quanti avranno praticato in Suo nome le opere di misericordia, sia con tutti coloro che generosamente risponderanno a questo appello.

+ fr. F. STEFANO TINIVELLA
Vescovo Coadiutore

COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

DALLA CANCELLERIA:

NOMINE E PROMOZIONI

Con Bolle Pontificie in data 12 Settembre 1963:

il Rev.mo Sig. Canonico BERNARDINO GIAI - VIA veniva trasferito dal Beneficio dei « Ss. Cosma e Damiano » al CANONICATO e Prebenda dei « SS. VITO, MODESTO e CRESCENZIA » nel Capitolo della Cattedrale Metropolitana;

il Rev.mo Sig. Canonico TITO BADI veniva trasferito dal Beneficio della « Natività di N. Signora » al Beneficio dei « SS. COSMA e DAMIANO » nella Cattedrale Metropolitana.

Con Breve Pontificio in data 4 Settembre 1963:

il Rev.mo Mons. CARLO CHIAVAZZA Canonico della Collegiata della SS. Trinità - Congreg. S. Lorenzo è stato nominato Prelato Domestico di Sua Santità.

Con Decreto Arcivescovile in data:

31 agosto 1963 il M. Rev. Sac. DON GIOVANNI BERTOLONE Prevosto di Pratiglione veniva nominato Canonico Onorario della Collegiata di S. Dalmazzo in CUORGNE';

27 settembre 1963 il M. Rev. Sac. DON ROMANO GROSSO Prevosto di Airasca veniva nominato Canonico Onorario della Collegiata di « S. Maria della Scala » in CHIERI;

7 ottobre 1963 il M. Rev. Sac. DON GIUSEPPE AUDISIO Curato della Parrocchia di S. Maria di Viurso in Borgo SS. Michele e Grato veniva nominato Canonico Onorario della Collegiata dei SS. App. PIETRO e PAOLO in CARMAGNOLA;

24 ottobre 1963 il M. Rev. Sac. DON GIOVANNI FABARO Prevosto dei SS. Filippo e Giacomo in Chialamberto è stato nominato Vicario Foraneo del Vicariato omonimo;

10 ottobre 1963 il Rev. Sac. DON LUCIANO ALLAIS veniva nominato DELEGATO DIOCESANO per l'emigrazione e l'immigrazione;

7 settembre 1963 il Rev. Sac. DON RICCARDO BIANCO CRISTA veniva trasferito dalla Prevostura dell'Assunzione di Maria Vergine in Marentino alla CURA di S. GIOVANNI BATTISTA in CANDIOLO;

26 settembre 1963 il Rev. Sac. DON CARLO BUSO veniva provvisto della Parrocchia sotto il titolo di PREVOSTURA dei SS. AP. PIETRO e PAOLO in CERCENASCO;

12 settembre 1963 il Rev. Sac. DON PIERFRANCO MOLINARO S. D. B. a seguito di presentazione dei Superiori Religiosi veniva nominato VICARIO ATTUALE della Parrocchia sotto il titolo di CURA di GESU' ADOLESCENTE in Torino affidata alla Pia Società Salesiana di San Giovanni Bosco;

12 settembre 1963 il Rev. Sac. DON MARIO BAVA S. D. B. a seguito di presentazione dei Superiori Religiosi veniva nominato VICARIO ATTUALE della Parrocchia sotto il titolo di CURA di S. DOMENICO SAVIO in Torino affidata alla Pia Società Salesiana di San Giovanni Bosco.

NECROLOGIO

BORGHIOTTO D. Carlo da Lanzo Tor. Dott. in teol. Pievano di Groscavallo, Vicario Foraneo di Chialamberto, morto a Groscavallo il 10 settembre 1963. Anni 74.

MUSSETTI D. Giovanni da Carmagnola, Maestro Elem. Segret. emer. Comitato Assistenza di Villastellone, morto ivi il 14 settembre 1963. Anni 72.

MATTIOTTI D. Carlo da Caselle Tor. Can. on. della Coll. SS.ma Trinità, sacerdote addetto alla Piccola Casa Divina Provvidenza (Cot-tolengo) morto ivi il 22 ottobre 1963. Anni 73.

DALL'UFFICIO AMMINISTRATIVO:**COMUNICATO DELL'UFFICIO PENSIONI**

I Sacerdoti ultracinquantenni che, con l'entrata in vigore della Legge n. 509 del 5-7-961 costitutiva del Fondo Pensione Clero, ebbero sospesi i versamenti obbligatori INPS, se ritenessero di aver perso mesi preziosi ai fini della futura pensione a 60 anni, non potendo raggiungere per tale età i 15 anni di effettivi versamenti, anche se hanno ottenuto l'autorizzazione a fare i versamenti volontari, sono invitati di passare con sollecitudine — portando il proprio libretto — nell'Ufficio di Via Gioberti, 7 Torino, per informazioni di loro interesse.

DALL'UFFICIO CATECHISTICO:**ISTRUZIONI PARROCCHIALI**

Contrariamente a quanto annunciato sulla Rivista Diocesana di agosto (pag. 296) il corso di Istruzioni sul tema « La Chiesa, Mistico Corpo di Gesù Cristo » avrà inizio con il prossimo Avvento.

A tutti i revv. di Parroci e Rettori di Chiese verranno tempestivamente inviati gli schemi per le singole istruzioni.

SUGGERIMENTI PER LE XX LEZIONI INTEGRATIVE

- 1 - Vengono dati venti temi, come indicazione per lo svolgimento delle venti lezioni integrative nelle classi terza, quarta e quinta elementare.
- 2 - I temi suddetti seguono il programma ministeriale delle singole classi.
- 3 - La lezione del Sacerdote deve essere « integrativa » della lezione dell'insegnante, nel senso che riprende, completa e applica alla vita cristiana pratica, i concetti espressi e spiegati dall'insegnante.
- 4 - Una vera integrazione si può perciò ottenere soltanto attraverso una stretta collaborazione tra insegnante e sacerdote; a questa collaborazione si giungerà mediante la pazienza, il tatto e i bei modi del sacerdote.

- 5 - Servendosi di questi temi, ogni sacerdote è libero di svolgere la lezione come più gli aggrada; cercherà comunque di dare molto posto alla Sacra Scrittura, e di aiutare i fanciulli a « scoprire » essi stessi il mistero cristiano.
- 6 - Ogni metodo di ricerca, di osservazione, di attivismo, di lavoro a gruppo, può essere utile, purchè usato con discrezione e senza nuocere all'ordine e alla disciplina della classe.
- 7 - Chi volesse far pervenire all'Ufficio Catechistico le tracce o gli schemi delle singole lezioni farà cosa veramente gradita e porterà un contributo prezioso alla preparazione della Guida Ufficiale per le XX lezioni, che si ha intenzione di preparare il prossimo anno scolastico. Sarà bene però, che gli schemi suddetti giungano all'Ufficio Catechistico con una certa sollecitudine, man mano che vengono svolte le singole lezioni.

TEMI PER LE XX LEZIONI INTEGRATIVE

Terza classe elementare

- 1 - Dio ci ha creato perchè ci vuol bene.
- 2 - Dio ci vede e conosce tutto quello che facciamo.
- 3 - Gli uomini peccando si sono allontanati da Dio.
- 4 - Dio ha stabilito di salvare gli uomini (vocazione di Abramo e di Mosè; i profeti).
- 5 - Dio, per salvare gli uomini, manda suo Figlio sulla terra e gli prepara una Mamma tutta pura.
- 6 - Gesù, il Figlio di Dio, nasce a Betlemme e riceve l'adorazione dei pastori.
- 7 - I Magi d'oriente vengono ad adorare Gesù.
- 8 - Gesù fanciullo a Nazareth ci insegna ad essere obbedienti e laboriosi.
- 9 - Gesù Maestro ci ha parlato del Regno di Dio.
- 10 - Gesù è passato sulla terra facendo del bene (miracoli).
- 11 - Gesù è l'amico dei fanciulli.
- 12 - Gesù sceglie gli Apostoli e mette Pietro a capo della Chiesa.
- 13 - Gesù ha dato Se stesso in cibo agli uomini.
- 14 - Gesù soffre e muore sulla croce per i nostri peccati.
- 15 - Gesù risorge da morte e appare ai suoi discepoli.
- 16 - Gesù sale al Cielo e siede alla destra del Padre.
- 17 - Gesù dal Cielo manda lo Spirito Santo ad assistere la sua Chiesa.
- 18 - Dio Padre ha dato a Gesù il potere di giudicare tutti gli uomini.
- 19 - Dio ci vuole tutti in Paradiso; ma chi respinge l'invito di Dio va all'inferno (parabola del banchetto e veste nuziale).
- 20 - Dio è Uno in Tre Persone: Padre, Figlio e Spirito Santo.

Quarta classe elementare

- 1 - Dio dà agli uomini una legge per il loro bene.
- 2 - Dio è santo: odia il peccato ma non il peccatore.
- 3 - Gesù ci ha dato un comando nuovo: di volerci bene come ci ha voluto bene Lui.
- 4 - Dio Padre ci perdona se anche noi perdoniamo agli altri.
- 5 - Il Regno dei cieli è posto in alto, e solo i forti riescono a conquistarlo.
- 6 - I Santi sono amici di Gesù perchè hanno saputo fuggire il peccato ed essere generosi con Lui.
- 7 - Gesù insegna ai suoi discepoli a pregare.
- 8 - La preghiera è la più grande forza che ci sia al mondo.
- 9 - Nei giorni festivi noi onoriamo in modo particolare Dio, facciamo del bene al prossimo.
- 10 - Gesù ci insegna ad onorare il padre e la madre.
- 11 - I nostri superiori sono i rappresentanti di Dio.
- 12 - La vita è un dono di Dio che dobbiamo impiegare bene.
- 13 - Il nostro corpo è tempio di Dio.
- 14 - Dio ci ordina di rispettare la roba degli altri.
- 15 - La lingua è un dono di Dio: usiamola sempre bene.
- 16 - Gesù perdona i peccati.
- 17 - Senza un proposito sincero è impossibile ottenere il perdono dei peccati.
- 18 - La Messa è la ripetizione del sacrificio di Gesù in croce.
- 19 - Gesù rimane in mezzo a noi, nei poveri e in coloro che soffrono.
- 20 - La Madonna con il suo esempio e con il suo aiuto ci porta a Gesù.

Quinta classe elementare

- 1 - Dio ci parla per mezzo dei profeti, di Gesù e della Chiesa.
- 2 - Io credo alla parola di Dio.
- 3 - Gesù è venuto sulla terra per farci suoi amici (la grazia).
- 4 - Il battesimo ci fa diventare figli di Dio.
- 5 - La Chiesa è la famiglia dei figli di Dio.
- 6 - Il demonio è invidioso della nostra amicizia con Dio, e ci invita ad uscire dalla casa del Padre Celeste.
- 7 - Dio veglia sui suoi figli con amore (Divina Provvidenza).
- 8 - Dio ha dato ai suoi figli un pane disceso dal cielo.
- 9 - Gesù è rimasto in mezzo a noi, nel Tabernacolo.
- 10 - Nella Messa noi offriamo al Padre il sacrificio di Gesù.
- 11 - Lo Spirito Santo ci rende più forti per conservare l'amicizia con Gesù.
- 12 - Il peccato ci fa perdere l'amicizia con Gesù e ci impedisce di camminare verso il Padre Celeste.
- 13 - Gesù va in cerca del peccatore, per riportarlo alla casa del Padre Celeste.

- 14 - Gesù ci dona il suo perdono nella confessione.
 - 15 - Narrandoci la parabola del figlio prodigo, Gesù ci insegna a fare una buona confessione.
 - 16 - Gesù desidera visitare chi soffre, per portare il suo aiuto, il suo conforto e il suo perdono (olio santo).
 - 17 - Il papà e la mamma sono un regalo di Dio (matrimonio).
 - 18 - Gesù rimane in mezzo a noi nei sacerdoti, nel vescovo e nel Papa (ordine).
 - 19 - A che cosa serve guadagnare tutto il mondo, se poi perdiamo l'anima?
 - 20 - Con la preghiera possiamo liberare le anime che soffrono in Purgatorio.
-

Azione Cattolica Italiana

PROBLEMI DEL CONCILIO VATICANO SECONDO PRESENTATI DA PADRI E PERITI CONCILIARI

La Giunta diocesana di A. C., per promuovere una sempre più larga e approfondita conoscenza dei problemi dibattuti al Concilio Ecumenico, ha preso l'iniziativa di invitare a parlare in Torino su temi di particolare interesse alcuni autorevoli Padri e Periti Conciliari. L'assunto dei temi e i nomi degli oratori ci dicono tutta l'importanza dell'iniziativa, promossa e benedetta da S. Ecc. Mons. Vescovo Coadiutore, e assicureranno ad essa un largo successo, non solo fra il Clero ed il Laicato cattolico, ma in ogni strato dell'opinione pubblica torinese.

Sabato 16 novembre ore 17

PROSPETTIVE DEL CATTOLICESIMO NEL NORD AMERICA
S. Ecc. Mgr. **JOHN PATRICK CODY** Arcivescovo Coadiutore e Amministratore Apostolico di New Orleans.

Sabato 7 dicembre ore 17

IL DIALOGO CON I FRATELLI DELLE CHIESE PROTESTANTI
P. **HAMER O. P.** Perito Conciliare.

Sabato 25 gennaio ore 17

**ORTODOSSI E CATTOLICI ORIENTALI
DI FRONTE AL PROBLEMA DELL'UNITA'**
P. **Emmanuel LANNE O. S. B.** Perito Conciliare.

Le conferenze saranno tenute in italiano.

La sede delle conferenze verrà resa nota attraverso la nostra stampa. A questo primo gruppo di incontri seguiranno altre conferenze nei mesi di febbraio, marzo, aprile, maggio su problemi emersi nell'attuale sessione del Concilio.

Inizierà il ciclo sabato 15 febbraio S. Ecc. Mgr. ALFRED ANCEL Vescovo Ausiliare di Lione.

OPERA VOCAZIONI ECCLESIASTICHE

Assemblea Zelatori e Zelatrici

Domenica 24 novembre c. a. nei locali del vecchio Seminario, via XX Settembre 83, Torino, si terrà l'assemblea semestrale degli Zelatori e delle Zelatrici dell'O.V.E., con il seguente orario ed o.d.g.:

Ore 9 —: Raduno in salone; scambio di vedute e di esperienze.

Ore 9,30: Orientamento spirituale, dettato dal rev.mo Mons. V. Rossi, V. G.

Ore 10 —: Traccia di attività, dettata dal rev. sac. G. Lanino, direttore dell'Uff. Diocesano O.V.E.

Ore 10,30: Proposte e discussione.

Ore 11 —: Rendiconto (di chi non avesse ancora consegnato l'elenco dei soci e fatto il versamento delle quote) e consegne (per chi avesse bisogno di un nuovo bollettario e di pagelle).

Ore 11,30: S. Messa con meditazione, dettata dal rev.mo Mons. G. Pautasso Rettore del Seminario di Rivoli e Presidente della Commissione Diocesana O.V.E.

Nei medesimi locali si potrà consumare il pranzo, prenotandosi al mattino stesso (Lire 500 o 600).

I revv. Sig. Parroci che non avessero ancora provveduto a segnalare all'Ufficio Diocesano O.V.E. il nome dello Zelatore o Zelatrice parrocchiale, vogliano approfittare dell'occasione per scegliere Persona adatta all'incarico, invitandola a partecipare all'assemblea.

PREMI DI BONTÀ E ATTESTATI DI BENEMERENZA

La Curia ha ricevuto dal Presidente del Comitato di coordinamento Attività Assistenziali la seguente richiesta:

Prego vivamente di voler segnalare a questo Comitato di Coordinamento, presso l'E.C.A. in via Pomba n. 29, entro il termine massimo del 10 novembre p.v.:

- a) le persone che abbiano compiuto atti di bontà e di abnegazione dando esempio di squisite doti morali pur dibattendosi fra gravi difficoltà d'ordine economico e che pertanto siano ritenute meritevoli della concessione di un « premio di bontà »;
- b) le persone non bisognose che, per essersi particolarmente distinte in opere di bene, siano ritenute meritevoli della concessione di un « attestato di benemerenza ».

Per ciascuna delle persone segnalate dovrà redigersi circostanziato rapporto informativo sui requisiti richiesti.

Il Comitato sceglierà fra le persone segnalate le più meritevoli ed a ciascuna di esse verrà assegnato uno speciale premio od attestato di benemerenza nel corso di una breve cerimonia alla quale saranno invitate a partecipare le maggiori Autorità provinciali e cittadine.

Il Presidente

* * *

Preghiamo pertanto i Revv. Parroci, che avessero qualche segnalazione da fare al riguardo di inviare tempestivamente le convenienti informazioni al Comitato di Coordinamento, Via Pomba 29 - Torino.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE PIEMONTESE

**Appellat. Januen.
Nullitatis Matrimonii
(Achillini - Gorziglia)**

Il Signor Gorziglia Federico Eugenio di fu Francesco e di Biagiotti Raffaeila, nato a Genova il 12/IV/1921, con ultimo domicilio in Mar del Plata, via Martinez de Hoz 2749, del quale si ignora l'attuale residenza, col presente

EDITTO

viene citato a comparire personalmente o per mezzo di procuratore legittimamente costituito, nella sede di questo Tribunale Regionale (Torino, Via Arcivescovado 12) il giorno 9 Novembre alle ore 11,45 per procedere alla concordanza del dubbio nella causa di nullità di matrimonio intestata dalla Signora Achillini Giovanna, attrice ».

Il dubbio è stato proposto nella seguente formula « Se si debba confermare o riformare la sentenza del Tribunale Ligure ».

Gli Ordinari dei Luoghi, i Parroci, i Sacerdoti e tutti coloro che avessero notizia dell'attuale residenza del predetto Gorziglia Federico, precurino che il medesimo sia informato della presente citazione.

Il predetto editto sia affisso per giorni 30 (trenta) alle porte del Tribunale Regionale di Torino, del Tribunale di Mar del Plata e sia pubblicato sulla rivista Diocesana locale.

Torino, 7 Ottobre 1963

Il Notaio attuario
Sac. Andrea Pittavino

Il Presidente
Mons. Roberto Usseglio, Off.

Resoconto delle Collette Parrocchiali 1962 versate in Curia a tutto agosto 1963

PARROCCHIA	Università Cattolica	Azione Cattolica	Obolo di S. Pietro	Opera Emigranti	Sanatorio del Clero	Cassa assist. Clero	AOLI
Metropolitana		8100	12800	11500	1000	1000	500
Abbadia di Stura (S. Giac.)		1000	1000	500			
Angeli Custodi		10000	2000	3000	2000	3000	
Annunziata		2000	10000	6000	1000	1000	1000
Carmine		3500	3000				
Cavoretto		1500	1500	500	500	1000	
Corpus Domini							
Croce (Santa)							
Crocetta		58000	100000	96000	20000	20000	
Cuore di Gesù		1000	500	1000	500	500	
Cuore di Maria		10000	13000	15000	3000	3000	
Falchera - S. Pio X							
Gesù Adolescente		5866	10000	3000	1000	2000	
Gesù Buon Pastore							
Gesù Nazareno		5000	1000	19000	1000	5000	5000
Gesù Operaio		6500	9000	8600	1000	1000	2000
Gran Madre di Dio		575	280	200	205	185	830
Lingotto		5000	2000	5000	1000	1000	
Lucento	2000			500	500	500	1000
Madonna degli Angeli		3000	2000	14700			
Madonna di Campagna		1500	500			1000	
Mad. Divina Provvidenza		1000	2000	2000	500	2000	1000
Madonna del Pilone		1000	1500	3000	3000		1000
Maria Ausiliatrice			53000				
Maria di Piazza		4000	500	10500	2000	1000	

PARROCCHIA	Università Cattolica	Azione Cattolica	Obolo di S. Pietro	Opera Emigranti	Sanatorio del Clero	Cassa assist. Clero	ACLI
Maria SS. Speranza. Nostra Miraffiori (Visit. di M. V.)		8000	3000	5000 1000			3285
Mongreno (S. Grato)	4235		4450			1000	
Nome SS. di Gesù		7000	14560	1000	1000	2000	1000
Nome SS. di Maria	4300	1300	1000	800	1000	1000	
N. S. del S. C. (Aeronautica)	1000	500			1000	2000	
N. S. della Pace		1000	2500	1500		700	
N. S. di Fatima (Fioccardo)		7000			1000	1000	
N. S. SS. Sacramento		2500	1000	2000	2000	2000	3000
N. S. della Salute		7500	2000	3500	2000	2000	
Patroc. S. Giuseppe		14.000	20000	10000	2000	2000	
Pilonetto (Addolorata)		2000	3000	1000	300	300	2000
Pozzo Strada (Nativ. M. V.)	4000	4000	5000	2000	1000	1000	1000
Reaglie - Assunz. M. V.	500	750	300	500	300	200	500
S. Agnese				2000		2000	3000
S. Agostino		2000	4000	2000	5000	5000	2000
S. Alfonso de' Liguori				1000	1000		1000
S. Anna		10000	10000	10000	8000		10000
S. Antonio Abate		1000	500	500	1000		500
S. Barbara		2000	50000	18000	5000	2000	2000
S. Bernardino		2000	3000	1000	2000	2000	
S. Carlo		2000	500	500	500		500
S. Caterina							
SS. Crocefisso			1000	500	500	1000	
S. Dalmazzo	15000	1000	1000	2000	1000	1000	1000
S. Domenico Savio		3000	7000	2000	5000		2000
S. Donato		4000	15000	15000	5000	5000	
S. Filippo		1000	2500	1500			1000
S. Franc. da Paola		5000	2000	1000	500	500	500
S. Fr. d'Assisi - N. S. Guardia	2000	1000	1000	1000	2000	2000	1000

S. Gatetano		5000	2000		1000	5000
S. Gioachino		1000	1000		1000	1000
S. Giorgio	500			1000		
S. Giov. Bosco		4000	800	500	600	600
S. Giulia		1000	2000	400	1500	1000
S. Giuseppe Cafasso		600	2000	1000	500	500
S. Gius. B. Cottolengo		8000	2500	14000	2500	
S. Grato						
S. Margherita	1600	1000	1300	200	300	1000
S. Maria delle Rose		1000	1000	1000		
S. Maria Goretti						
S. Massimo			3000	19050	3000	5000
S. Michele Arcangelo						
S. Pellegrino Laziosi			2000	2000	5000	5000
SS. Pietro e Paolo	32000	9000	12000		1000	1000
SS. Redentore		2000	1000	10000	4000	
S. Remigio		3000		6000	6000	
S. Rita da Cascia	83785	39000	12000	33200	16000	10200
S. Secondo		14350	5000	1000	1000	1000
S. Teresa		500	500	500	500	500
S. Teresina del B. Gesù			3000	1000	1000	
S. Tommaso			1000	500	1000	
S. Vito	500	500	7900	11000	500	4800
Sassi (S. Giov. Batt.)		5000	1000	500	1000	1000
Stimm. S. Franc. d'Ass.	111000	1000	35	42	170	50
Superga (S. Maria)	170	40				
Airali - Chieri p. A.		500	250	250	200	500
Airasca - None		1000	3000	1000	2000	1000
Ala di Stura - Ceres		500	500		500	
Alpignano - Pianezza		3000	3000	3000	3000	3000
Altessano - S. Lorenzo		750	500		500	
Altessano - S. Fr. (Venaria)	2000	1500			1000	

PARROCCHIA	Università Cattolica	Azione Cattolica	Obolo di S. Pietro	Opera Emigranti	Sanatorio del Clero	Casa assist. Clero	ACLI
Andezeno		1400		2050	500	500	500
Aramengo (AT)		1000	800	500	400	450	400
Arignano - Andezeno		200	200				
Avigliana - S. Maria Magg.	1000	800	1000	500	500	500	1000
Avigliana - SS. Giov. e Pietro		2100	4500	2800	1000	1000	5200
Avuglione - Andezeno		100	100	200	100		200
Balangero - Lanzo Torinese					1120		
Baldissero Tor. - Chieri	100	100		70	150	100	50
Balme - Ceres							
Bandito (Bra p. B.) (CN)		500	1000	1000	500	500	1000
Banna - Poirino							
Barbania - Rocca Can.		200	500	200	300	500	300
Bardassano - Gassino	100	100	100				
Bausone - Castel D. B.	305	205	525	515	105	235	230
Beinasco - Moncalieri	500	1000	1000	500	1000	1000	500
Bertesseno - Viù							
Berzano S. Pietro - Casalb.	500	270	700	300	200	250	300
Bonzo - Chialamberto	1570	200	200	200	200	200	200
Borgaretto - Moncalieri	500	250	500	250	500	500	250
Borgaro Tor. - Venaria							
Borgo Cornalese - Carmag.							
Boschetto		500	300	300	200	500	500
Bra Sant'Andrea	500	1000	6000	4000	1000	2000	
Bra S. Giovanni Battista		300	1500	1000	1500	200	
Bra Sant'Antonino m.		100	200	6800	200	200	
Brandizzo - Settimo Tor.	3000	2000	1000	1000	2000	2000	2000
Brione - Pianezza	50	50	50	50	50	50	50
Bruino - Avigliana		600	3600				
Busano - Favria		100	400	500	600	300	300
Bussolino Gass. - Gassino	500	200	200	100	100	300	100

Buttiglieria Alta - Avigliana	1700	500	400	400	2000
Buttiglieria d'A - Cast. D. B.	400	400			200
Cafasse - Lanzo Tor.	4000	4800	4600		2550
Carnagna di Tor. - Favria	300	250	500		500
Cambiano - Chieri	3000	5500	2550		
Candiolo - None	500	1000	500	1000	
Cannischio - Cuorgnè	50	100			
Cantoira - Chialamberto	600	400	200		
Caramagna P. - Racconigi	500	500	1000		1000
Carignano	500	700			300
Carmagnola - Collegiata	10000	5000	1500	3000	400
Carmagnola - B. Salsasio		300	1000	500	250
Carmagnola - B. S. Bernardo	5500		250	1000	1500
Carmagnola - B. S. Giovanni	200	2500	1500		500
Carmagnola - B. S. Michele	500	500			865
Carmagnola - B. La Motta	1300	50	100	100	800
Carmagnola - Tuninetti	600	1000	1000	500	300
Casalborgone	200	200	300	200	
Casalgrasso - Racconigi	500	1000	500	300	1000
Casanova		3850	500		
Caselle T. - S. Maria - Ciriè	1000	3850	2500	500	
Caselle - S. Giov. Ev. - Ciriè	2000	3000	1000	5000	
Caselle - Mapano - Ciriè	1500	2000	1000	1000	
Castagneto Po - Casalborg.	100	500	100	200	200
Castagnole P. - None	3000	1000	1000		
Castelnuevo D. Bosco (AT)	1000	1000	500	1000	500
Castiglione Tor. - Gassino		50	100	100	50
Cavallerleone - Racconigi	500	500	500	1000	
Cavallermagg. - Pieve - Sav.		4300	500		
Cav. - Ss. Mich. e Pietro - Sav.	20.400	3200	1000		
Cavallermagg. - Foresto - Sav.	250	2000	250	250	250
Cavall. - Mad. del Pilone					
Cavour	2650	3300	1700	1000	

PARROCCHIA	Università Cattolica	Azione Cattolica	Obolo di S. Pietro	Opera Emigranti	Sanatorio del Clero	Cassa assist. Clero	ACLI
Cercenasco - Vigone		4000	1300	450	500	500	680
Ceres							
Ceretta - Ciriè			4000		500		
Chialamberto							
Chiaives	100	100	100	100	100	100	100
Chieri - Collegiata		1000	4500	3500	2000	4000	1000
Chieri - S. Giorgio M.	700	900	1500	1300	1000	1500	1000
Cinzano - Castelnuovo			1000	800	200	300	500
Ciriè - S. Giov. Batt.							
Ciriè - S. Martino		1000					3400
Coassolo - S. Nicolao - Lanzo		300	500	300	300	300	500
Coassolo - S. Pietro - Lanzo		1000	500				1000
Coazze - Giaveno		7855	8120	9675	1000	1000	
Collegno - Pianezza			1000			500	
Col S. Giovanni - Viù							
Cordova - Gassino		200	300	200	200	200	200
Corio - Rocca Canavese	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000
Corio - Benne	1000	1000	1000	450	1000	1000	400
Crivelle - Castel. D. Bosco		500	450	250	250	300	300
Cumiana - Motta - Piossasco		1500			370		
Cumiana - Allivell. - Piossasco		500					
Cumiana - Costa - Piossasco				1000			
Cumiana - Pieve - Piossasco		500					
Cumiana - Verna - Piossasco		1500					
Cuornè		2500	2000	1000	2000	2500	1000
Devesi - Ciriè		1000	200	200	200	300	200
Drubiaglio	2950	2255	1800	1650	3295		2550
Druent - Venaria		500	4200	9000			
Faule - Villafranca Piem.	1000	500	2000	500	200	500	300
Favria		1000	1000				

Fiano	1000	1000	1000	500
Forno Alpi Graie - Chialam.	200	150	100	100
Forno Canav. - Rocca Can.	1000	10000	1000	2000
Forno di Coazze - Gaiaveno	100	500	100	200
Front - Canavese	1000	400	500	1000
Garzigliana - Cavour	300	300	500	300
Gassino	1000	6000	1000	500
Gerbido Torinese	1000	500	500	500
Germagnano	1100	1200	1000	1000
Gisola - Lanzo Tor.	100	100	100	100
Givoletto - Pianezza	200	100	300	200
Grange di Front - Canavese	500	300	50	100
Grange di Nole - Cirié	300	1000	1000	100
Groscavallo - Chialamberto	500	500	300	300
Grosso - Cirié	1500	1000	100	300
Grugliasco - Rivoli	150	100	100	100
Indiritto di Coazze - Gaiaveno		500	4100	
La Cassa - Fiano		500	500	
La Loggia - Carignano		1000	1000	
Lanzo Torinese		210	100	
Lauriano - Casalborgone		300	1000	
Leyni - Settimo		1000	1000	
Lemie - Vitt		500	1000	
Leumann - Rivoli		500	400	
Levene - Rocca Canavese		400	350	
Lombriasco - Carignano		2000	400	
Maddalena - Gaiaveno		1000	1000	
Madonna Scala - Chieri		500	500	
Malanghero - Cirié		2200	500	
Marene - Savigliano		400	500	
Marentino - Andezeno		75	500	
Marmorito - Concez. M. V.		69	100	
Mar. S. M. d. Neve - Aram.				

PARROCCHIA	Università Cattolica	Azione Cattolica	Obolo di S. Pietro	Opera Emigranti	Sanatorio del Clero	Cassa assist. Clero	ACLI
Marocchi - Poirino		200	2000	200	200	200	200
Mathi - Lanzo Tor.		1500	1500	1000	1000	1500	
Mezzenile - Ceres		100		200	200		
Mezzi Po - Cassino	750	300					
Mombello Tor. - Andezeno		500	2500	2100	500	500	
Monastero di Lanzo	450	430	480	390	400	450	500
Monasterolo di Savigliano		6000	3000	3000	3000	3000	
Monasterolo Tor. - Lanzo T.		500	1000	500	500	500	
Moncalieri - Collegiata	12000	2000	1000	1000	2000	2000	1000
Moncalieri - S. Egidio	100		100	100	100	100	100
Moncalieri - Borgo Aje							
Moncalieri - Borgo Mercato	500	500	500	500	500	500	500
Moncalieri - Borgo San Pietro							
- N. S. delle Vittorie		1000	500	300	200		150
Moncalieri - Borgo San Pietro							
- San Matteo							
Moncuoco Tor. - Castelnouvo		500	2000				200
Mondrone - Ceres	300	50		200			
Montaldo Tor. - Andezeno		300	250	300	350		
Moretta - Villafranca		1200	2000	500	500	500	500
Moriondo - Moncalieri		300	200	300	200	200	200
Moriondo Po - Colombaro	200	100	100	200	100	100	100
Moriondo T. - Castel. D. B.	1000	500	500	1000	250	250	
Murello - Racconigi		1500	1000	500	500	500	500
Nichelino - Moncalieri		2000	2000	2000	2000	2000	1000
Nichelino - Crociera							
Nole - Ciriè		6000	20000	3000	5000	5000	
None		500	500	100	500	500	500
Oglianico - Favria			1000	3000	1000		
Oglianico Benne - Favria	600	600	500				500

Orbassano - Piossasco	500	500	1000	200	200	500
Osasio - Carignano						
Palera di Moncalieri						
Pancalieri - Villafranca	1000	1500	200	200		
Passerano - Aramengo	50	200				
Pavarolo - Chieri		200				
Pecetto Tor. - Chieri		1000	1000	1000	1000	1000
Pertusio - Cuornè		170	100	100	100	100
Pessinetto - Lanzo Tor.		600	2000	2000		
Pessinetto Fuori - Ceres	100	300	100	500	500	200
Pessione - Chieri		500	1000	1000		
Piana di S. Raff. - Gassino		100	90	100	150	
Pianezza		5000	2000	1000	2000	2500
Piano degli Audi - Rocca	100	100	100	100	100	100
Piazzo - Casalborgone	300	200	300	500	1000	600
Pino Torinese - Chieri		500	500	1000	500	500
Piobesi Tor. - Carignano	14.500	1700				
Piossasco - S. Vito		2000		1000	1000	
Piossasco - S. Franc. d'Assisi		560	600	600	500	370
Piscina - None		500	250	1000	300	600
Poirino - S. Maria Magg.		1000	1000	1000	1000	
Poirino - S. Giov. Battista		400	400			400
Poirino - B. V. Cons.		200	200	500	500	200
Poirino - Favari	500	1000		1500	1500	
Polonghera		500	500	1000	1000	500
Prascorsano - Cuornè	2000			500		1000
Pratiglione - Cuornè	500	100	500	500	100	1500
Primeglio	500	200	200	100	100	200
Provonda di Giaveno		100	50	50	50	50
Racconigi - S. Maria Magg.	960	2800	1000	300	500	700
Racconigi - S. Giov. Battista			500	2000		
Reano - Avigliana	6300	150	150	150	150	150
Regina Margh. - Pianezza		1500	150	200	150	500
Revigliasco T. - Moncalieri	5000	2000	1200	1000	1500	1500

PARROCCHIA	Università Cattolica	Azione Cattolica	Obolo di S. Pietro	Opera Emigranti	Sanatorio del Clero	Cassa assist. Clero	ACLI
Riva pr. Chieri - Chieri		10000	500	500	500	500	500
Rivalba - Gassino		1300	650	600	500	800	550
Rivalta Torinese - Rivoli		1000	2000	1000	1000	1000	
Rivara - Flavria		1000	500	1000			500
Rivarossa - Front	100	1000	150	100	50	100	50
Rivodora - Gassino		300	300	300	300	200	
Rivoli - S. Maria Colleg.	650	250	250	100	250	250	250
Rivoli - S. Martino v.		300	300	200	200	500	
Rivoli - S. Bartolomeo a.	10235	500	5090	2235	500	600	3000
Rivoli - Cascine Vica							
Rivoli - Tetti Neirotti		900	400	340	200	200	
Robassomero - Fiano		200		200	100		
Rocca Canavese		1000	1000	1000	1000	1000	1000
Rosta - Rivoli		300	400	300	300	300	250
Salla di Giaveno		450		500			400
Salausa - Cuorgnè	600	500	500	500		800	400
S. Carlo Canav. - Ciriè		1700					
S. Colombano B. - Cuorgnè	2300	100	600	100	100	100	100
S. Franc al Campo - Ciriè		1000	2000	500	500	1000	500
Sanfrè - Bra		200	500	200	200	200	200
Sangano - Avigliana			1500	1250			
S. Genesio - Casalborgone		50	50	100	100	100	50
S. Gillio Tor. - Pianezza			2500		2500		1500
S. Maurizio C. - Ciriè		500	2000	2000	500	500	1000
San Mauro Torinese - S. Anna (Borgata Pescatori)							
S. M. Tor. - S. M. Pulcherada		1000	15000	1000	500	500	1000
S. M. Tor. - S. Ben. (oltre Po)			1000				
S. Ponso Canavese - Flavria		100	70	50	50	100	100
S. Raffaele Cimena - Gassino			350	150	200	200	

S. Sebast. Po - Casalborg.		500	700	1200	500	1200	500	1000	500
Santena - Poirino		1000	1000	1000	1000	1000	1000	500	500
Savigliano - Coll. S. Andrea		5000	5000	5000	5000	5000	5000	1200	5000
Savigliano - S. Pietro Ap.		4000	5000	2000	2000	2000	2000	1200	800
Savigliano - S. Giov. Batt.	2000	2000	2000	2000	2000	2000	2000	2000	2000
Savigliano - S. Maria Pieve		500	200	200	200	200	200	500	200
Savigliano - S. Salvatore	3500	300	500	400	500	400	500	300	200
Savonera - Veneria		1500	500	200	300	200	300	500	400
Scalenghe - S. Cater. - Vigone	600	400	300	700	400	700	400	800	800
Scalenghe - Pieve - Vigone	300	500	300	500	200	500	200	1000	1000
Schierano - Aramengo	1500	300	500	1100	100	1100	100	100	500
Sciolze - Gassino		250	2000	2800	500	2800	500	500	1200
Settimo Torinese		8000	17750	17800	200	17800	200	1230	1230
Sommariva Bosco - Bra		200	500	200	200	200	200	100	100
Stupinigi - Moncalieri		3500							
Tavernette - Piossasco		500	500	300	300	300	300	300	300
Ternavasso - Poirino		2000	1000	1000	1500	1000	1500	500	1500
Testona - Moncalieri			250	500	500	500	500	250	250
Torre Valgomerà		3500	5000	500	500	500	500	500	400
Trana - Chiavero	1000	500	1500	400	300	400	300	500	400
Traves - Lanzo Torinese		1500	1000	500	500	500	500		
Trofarello - Moncalieri	5000								
Usseglio - Vitt									
Valdellatorre - Pianezza		300	1800	200	300	200	300	250	350
Valgioie di Chiavero	200	150	150	100	100	100	100	100	150
Valle Ceppi - Chieri	200	40	50	40	40	40	40	40	100
Vallo Torinese - Lanzo		700	350	250	250	250	250	280	1200
Vallongo		400	200	100	500	100	500	300	1500
Valperga - Cuorgnè		1000	7000	5000	1000	5000	1000	1000	2000
Valsauglio - Moncalieri	2000	400	800	300	400	300	400	500	300
Varisella	200		200	200	200	200	200	300	300
Vauda Can. Inf. - Rocca	200	200	200	200	300	200	300	300	150
Vauda Can. Sup. - Rocca		20	250	100	250	100	250	100	100
Venaria		3000	11250	5000					9200

PARROCCHIA	Università Cattolica	Azione Cattolica	Obolo di S. Pietro	Opera Emigranti	Sanatorio del Clero	Cassa assist. Clero	ACLI
Vergnano - Castelnuovo	100		500				
Vernone - Andezeno		1330	900	1010	200		
Vigone - S. Maria del Borgo		1500	1500	1000	1000	1000	1000
Vigone - S. Caterina			4500				2000
Villafranca P. - S. M. Madd.		500	500	325	500		
Villafranca P. - S. Stefano		1000	500	500	500	1000	500
Villafranca P. - S. Luca	1000	310	1050	370	450	390	300
Villafranca P. - Tetti Mottura	700	350	500	300	500	200	300
Villafranca P. - Mad. d. Orti	500	500	500	500	500	1000	500
Villanova Can. - Ciriè		1100	2000	100	200	200	500
Villarbasce - Rivoli		120	150	100	100	120	150
Villastellone - Carmagnola		600	600	800	1000	1000	800
Vinovo - Moncalieri		100	500	500	400	500	200
Virle Piemonte - Vigone			3000		500		
Viù		500	500	500	500	500	500
Volpiano - Settimo		6100					
Volvera - None		700	1500	900	1000		

Resoconto:

COLLETTE PARROCCHIALI 1962 VERSATE IN CURIA A TUTTO AGOSTO 1963

1° GRUPPO

Collette pubblicate in questo numero della Rivista Diocesana:

Università Cattolica	420.600
A.C.I. (segnate pure le cifre versate non in Curia, ma direttamente)	450.150
Obolo di S. Pietro	847.330
Opera Emigranti	601.125
Sanatorio del Clero	246.755
Cassa Assistenza Clero	226.970
Giornata A.C.L.I.	202.210

2° GRUPPO

Collette di Opere con proprio bollettino per la pubblicazione:

Quotidiano Cattolico	589.575
Crociata Antiblasfema	181.915
Luoghi Santi	123.840
Ospedale Cottolengo	221.100
Congresso Eucaristico	287.665
Buona Stampa	274.025
Centro Giornali Cattolici	334.750
Giornata Catechistica	260.570

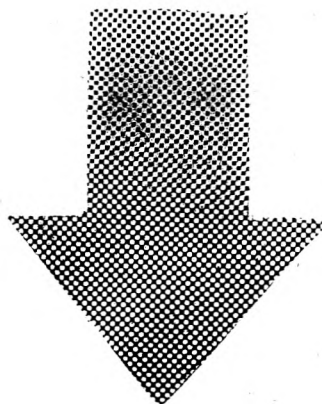
Totale Collette 1962 versate in Curia dalle Parrocchie 5.268.580

Opera Diocesana BUONA STAMPA

Corso Matteotti, 11

TORINO

Telefono 545.497



PER LA PROSSIMA **PASQUA** SONO IN PREPARAZIONE:

Pagelline pasquali

DI NOSTRA EDIZIONE IN DIVERSI TIPI E PREZZI.

Pagelline benedizione delle case

CON TESTO ED IN BIANCO, PER DAR MODO, A CHI LO DESIDERA, DI STAMPARE TESTO PROPRIO.

A SUO TEMPO VERRANNO INVIATI SAGGI E PREZZI.

Tre grandi novità della MORCELLIANA

Ernesto Balducci

Cristianesimo e cristianità

Pagine scritte per la nuova generazione cattolica che cerca di superare le sue inquietudini intellettuali in una visione della storia cristianamente ispirata.

pp. 168, L. 1400

Clemente Riva

Pensiero e coerenza cristiana

Dallo studio dell'esperienza religiosa e dei suoi rapporti, il volume passa ad analizzare la possibilità e il fatto della rivelazione cristiana come vera e reale manifestazione della parola di Dio.

pp. 184, L. 1400

Richard Gräf

Si chiamerà strada santa

Il celebre autore di *Sì, Padre* e di altri notissimi libri di ascetica ci ricorda in questo nuovo volume che la nostra vita in ogni campo ed aspetto deve essere subordinata al volere divino.

pp. 268, L. 1500

EDIZIONI MORCELLIANA -- BRESCIA

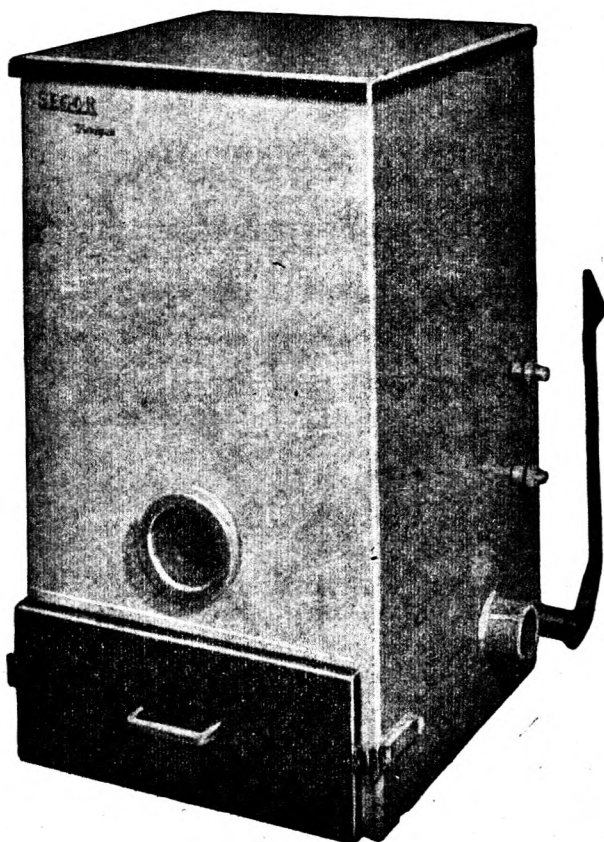
Ditta G. GALLINO - CARBONI

CARBONI d'ogni genere delle migliori importazioni

IMPORTATORE E CONCESSIONARIO DEGLI STABILIMENTI

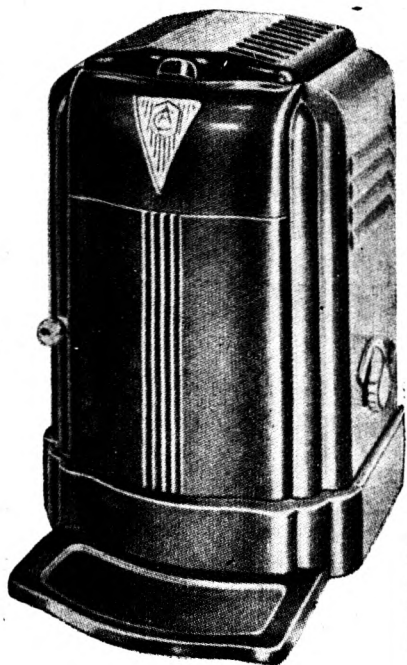
COSTE CAUMARTIN e SEGOR SOCOMAS

Apparecchi da riscaldamento francesi



CALDAIE
automatiche
a
carbone
e
a nafta

TORINO - Corso Raffaello 5 - Tel. 682.061



STUFE a carbone
a fuoco continuo
ed a

kerosene

degli stabilimenti francesi

●
MINIMO CONSUMO
MASSIMO RENDIMENTO

GENERATORI
ad aria calda

●
BRUCIATORI

●
**Per i vostri acquisti
INTERPELLATECI!!!**



PIANOFORTI

ARMONIUM

Hi. Fi.

RESTAGNO

Corso Vittorio Emanuele, 90 — Telefono 44658 — TORINO

Cambi - noleggi
riparazioni - accordature
occasioni delle migliori marche

Magnetofoni speciali per
registrazioni musicali
Apparecchiature alla fedeltà e
stereo fedeltà

Qualità, prezzi equi, facilitazioni di pagamento

Sartoria per Ecclesiastici

LANO ERNESTO

Corso S. Martino, 4 - TORINO - Telefono 521.355
CONFEZIONI ACCURATISSIME A PREZZI CONVENIENTI

SARTORIA ECCLESIASTICA

Corso Palestro, 14 --- TORINO --- Telefono 544.251

Presso la Sartoria « Artigianelli » la S. V. troverà un
ricco e scelto campionario di stoffe delle migliori Case.
Impeccabile ed accurata confezione su misura di abiti,
soprabiti ed impermeabili.

Puntualità nella consegna e prezzi veramente equi.

Il riscaldamento nelle Chiese

Con l'esperienza di centinaia di casi risolti con i più soddisfacenti risultati, la Ditta MUNDULA, risolvendo ogni problema di ampiezza, silenziosità, distribuzione, estetica, offre i migliori impianti e la collaborazione dei tecnici più qualificati per il riscaldamento a termoventilazione di CHIESE - SALONI - RITROVI.

- Costi di esercizio ridottissimi.
- Immediata messa a regime e massimo rendimento.
- Facile adattabilità ad ogni esigenza architettonica.
- Silenziosità, gradualità, automaticità.

Alcuni impianti realizzati in CHIESE del Piemonte:

Parrocchia PATROCINIO S. GIUSEPPE - Torino — Parr. S. GIORGIO - Torino — Parr. S. CAFASSO - Torino — Parr. S.S. REDENTORE - Torino — Parr. S. GIOVANNI EVANGELISTA - Torino — Duomo di IVREA — Parr. S.S. SALVATORE - Ivrea — Parr. di AZEGLIO (Ivrea) — Parr. di BOLLENGO (Ivrea) — Parr. di CARAVINO (Ivrea) — Parr. di VALLO di CALUSO (TO) — Parr. di VOLPIANO (TO) — Parr. di SETTIMO TORINESE (TO) — Parr. di S. MARIA - Chivasso (TO) — Parr. di BRANDIZZO (TO) — Parr. di TORRAZZA Piemonte (TO) — Parr. di SANTENA (TO) — Parr. di Borgata Palera - MONCALIERI (TO) — Parr. di REGINA MUNDI - Nichelino (TO) — Parr. di SANGANO (TO) — Parr. S. BARTOLOMEO - Rivoli (TO) — Parr. S. MARIA - Venaria (TO) — Parr. S. LORENZO - Venaria (TO) — Parr. di PIANEZZA (TO) — Parr. di PESSIONE (TO) — Parr. di ORIO CANAVESE (TO) — Parr. di S. MAURIZIO CANAVESE (TO) — Parr. di RIVALBA (TO) — Parr. di CUORGNE' (TO) — Parr. S. MICHELE - Rivarolo (TO) — Parr. di FELETTA (TO) — Parr. di NONE (TO) — Parr. di RIVA di Pinerolo (TO) — Parr. S. ROCCO - Pinerolo (TO) — Parr. di PINASCA (TO) — Parr. S. PIETRO - Vallemina (TO) — Priorato Mauriziano - TORRE PELLICE (TO) — Parr. S. MARIA DEL BORGO - Vigone (TO) — Parr. di CERNASCO (TO) — Parr. di CASALGRASSO (TO) — Parr. S. MARIA - Racconigi (CN) — Parr. S. GIOVANNI - Racconigi (CN) — Parr. di SOMMARIVA BOSCO (CN) — Parr. S. GIOVANNI - Bra (CN) — Parr. S. ANDREA - Cuneo — Chiesa S. CHIARA - Bra (CN) — Chiesa PADRI DOMENICANI - Carmagnola (TO) — Parr. SACRO CUORE - Mondovì (CN) — Parr. BORGO S. DALMAZZO (CN) — Parr. S. AMBROGIO - Cuneo — Parr. di ROVASENDA (VC) — Parr. di BORRIANA (VC) — Parr. di VALDENGIO (VC) — Parr. S. PIERRE (AO) — Parr. di ARVIER (AO).

SENZA ALCUN IMPEGNO, i nostri tecnici possono studiare e proporVi la loro migliore soluzione per il riscaldamento della Vostra Chiesa o altre opere Parrocchiali.

RICHIEDERE LA VISITA ALLA:

Ditta MUNDULA — Corso Re Umberto 146 — TORINO — Tel. 58.10.76

Mariani



arredamenti scolastici

CARONNO PERTUSELLA (VARESE)

Telefono 96 33 67

CARPENEDOLO (BRESCA)

Telefono 20

SPECIALIZZATI in

arredamenti per scuole, asili,
istituti, collegi, convitti, chie-
se, scuole materne, comunità

PRODUZIONE di

banchi, cattedre, armadi, la-
vagne, refettori, lettini, co-
modini, sedie, ecc. ecc. . . .

RICHIEDETE CATALOGHI - PREVENTIVI CAMPIONI

PREMIATA FONDERIA

Ditta Cav. Paolo Capanni

del dott. ing. **ENRICO CAPANNI**

fondata nel 1846

Castelnovo Monti (Reggio Emilia)

Telefono n. 2

a richiesta e senza impegni da parte
dei richiedenti, si fanno sopraluo-
ghi e si rilasciano preventivi per
qualsiasi lavoro di campane e loro
accessori

La fusione della monumentale cam-
pana di Rovereto (ql. 210) è affidata
alla ns. Ditta.

